



PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 DICEMBRE 2016

INDICE

Introduzione	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	6
Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR).....	49
Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	54
Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	59
Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR).....	61
Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	75
Rischio di Mercato (art. 445 CRR)	77
Rischio Operativo (art. 446 CRR)	78
Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	79
Politica di remunerazione (art. 450 CRR).....	81
Leva finanziaria (art. 451 CRR).....	90
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR) .	92
GLOSSARIO	101

Introduzione

Dal 01 gennaio 2014 è entrata in vigore la vigente normativa di vigilanza per le banche e le imprese di investimento (Circolare Banca d'Italia n. 285 emanata in data 17 dicembre 2013) armonizzata alle seguenti disposizioni comunitarie :

- Regolamento UE n.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (di seguito "CRR") relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento UE n.648/2012;
- Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (di seguito "CRD IV") sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

Con la circolare n. 285, Banca d'Italia recepisce la CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico e integrato con le disposizioni comunitarie.

Banca UBAE, ha quindi posto in essere una serie di interventi organizzativi e formativi al fine di sensibilizzare l'intera struttura aziendale alle nuove tematiche e di adeguare e perfezionare procedure e sistemi interni in linea con gli obblighi normativi.

Nel vigente *framework* normativo, viene mantenuta l'articolazione in tre pilastri:

- ❖ nell'ambito del **Pillar I**, è prevista una differenziazione selettiva delle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi (a fronte del rischio di credito, del rischio di controparte -incluso il *Credit Valuation Adjustment*, di seguito CVA, dei rischi di mercato e dei rischi operativi) sulla base delle dimensioni e complessità operative delle banche nonché delle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza. In tale contesto Banca UBAE ha adottato il metodo standard per il rischio di credito, il metodo del valore corrente per il rischio di controparte ed il *Basic Indicator Approach* per i rischi operativi.

❖ nell'ambito del **Pillar II**, è disciplinato il "processo di controllo prudenziale" (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) attraverso il quale le singole banche sono chiamate a valutare internamente l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi ai quali sono esposte, includendo nel processo di gestione ulteriori rischi non considerati all'interno del Pillar I (rischio di concentrazione, rischio tasso di interesse sul *banking book*, rischio di liquidità, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di eccessiva leva finanziaria, rischio reputazionale e rischio strategico). Il processo *ICAAP* è sottoposto al giudizio dell'Autorità di Vigilanza, la quale ha facoltà di richiedere alle banche di adottare misure correttive che possono tradursi anche nell'imposizione di requisiti aggiuntivi o nel contenimento di assunzione di rischi.

L'intero processo è inoltre basato su un principio di proporzionalità, secondo il quale le procedure di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno, le metodologie di valutazione del capitale economico nonché la frequenza e l'intensità della revisione da parte della Vigilanza dipendono dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'attività svolta da ciascuna banca. Per tale motivo, Banca d'Italia ha previsto, ai fini dell'applicazione della normativa Pillar II, una suddivisione degli intermediari in tre gruppi/classi.

In ragione delle sue dimensioni e complessità operative, Banca UBAE appartiene alla "**Classe 3**"; conseguentemente gli obiettivi e le soluzioni adottate in termini di gestione e valutazione dei rischi sono proporzionati alle dimensioni ed all'attività aziendale effettivamente svolta.

❖ nell'ambito del **Pillar III**, sono disciplinati gli obblighi informativi in virtù dei quali le banche devono fornire al pubblico un insieme di informazioni qualitative e quantitative concernenti l'adeguatezza patrimoniale, il profilo di rischio aziendale ed i sistemi di gestione e controllo di ciascun rischio.

Il presente documento assolve a tali obblighi informativi ed è disciplinato in sezioni in conformità a quanto previsto dalla Parte 8 della CRR.

Si fa presente che alcune sezioni sono state omesse in quanto le informazioni richieste non sono applicabili alla Banca e/o non sono state ritenute rilevanti in relazione alla realtà operativa¹.

La Banca diffonde l'Informativa al pubblico attraverso il sito internet aziendale www.bancaubae.it e ne assicura la completezza, la correttezza e la veridicità.

Tale informativa verrà fornita con cadenza annuale entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

¹ Le sezioni omesse sono le seguenti:

- **Ambito di applicazione (art. 436)** – la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario.
- **Riserva di capitale (art. 440)** – la riserva di capitale anticiclica non è al momento prescritta.
- **Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)** – non è rilevante per la Banca.
- **Attività non vincolate (art. 442)** – non è rilevante per la Banca.
- **Esposizioni in strumenti di capitale (art. 447)** – la Banca non detiene posizioni rilevanti in strumenti di capitale nel portafoglio bancario.
- **Esposizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)** – la Banca non rileva alcuna posizione al 31 dicembre 2016.
- **Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452)** – la Banca non adotta metodologie IRB per la determinazione del rischio di credito.
- **Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454)** – la Banca non adotta metodi avanzati per i rischi operativi.
- **Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (art. 455)** – la Banca non adotta modelli interni per i rischi di mercato (per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci).

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Banca UBAE attribuisce al "rischio" un ruolo centrale nella definizione della strategia aziendale, ritenendo che una scelta consapevole della propensione al rischio sia garante della stabilità finanziaria di lungo termine.

In tale ambito, un ruolo centrale riveste il *Risk Appetite Framework* (di seguito *RAF*), destinato ad orientare, in un'ottica *risk based* integrata, la pianificazione aziendale, la gestione operativa ed il sistema dei controlli interni. In particolare, la Banca, al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, formalizza il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*risk appetite*), le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, ne assicura l'applicazione e procede al loro riesame periodico per garantirne l'efficacia nel tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

In particolare il Consiglio di Amministrazione definisce e approva il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; definisce e approva altresì in coerenza con detto modello, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei diversi rischi, quantificabili e non; approva il processo di gestione di ciascuna tipologia di rischio e assicura che il piano strategico, il *RAF*, l'*ICAAP*, il *budget* e il sistema dei controlli interni siano tra loro coerenti, avendo riguardo alla prevedibile evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

Il 200° Consiglio di Amministrazione del 27 giugno 2014 ha approvato il documento generale che definisce le linee di indirizzo del *RAF*. Nel corso poi del 2015 e del 2016, si è proceduto alle revisioni annuali del sistema dei limiti di propensione al rischio alla luce del mutamento osservato nel contesto normativo, operativo e strategico. Il nuovo sistema dei limiti è stato approvato dal 227° Consiglio di Amministrazione del 27 aprile 2017.

La definizione del *Risk Appetite* (o propensione al rischio) è funzionale alla composizione degli obiettivi degli *stakeholders*, supporta il processo decisionale

strategico e di allocazione del capitale ed è funzionale alla definizione di un sistema di limiti operativi di rischio che, declinando gli obiettivi strategici alle diverse aree di *business*, assicurano l'allineamento dell'operatività della Banca al raggiungimento degli obiettivi. Da tale approccio deriva l'interconnessione del processo *RAF* con i processi strategici nevralgici della Banca, tra cui il processo di controllo prudenziale (*ICAAP*).

Il processo *ICAAP* si propone l'obiettivo di garantire il rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari minimi previsti dalla normativa e di fornire al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione Generale le informazioni necessarie ad impostare, in modo efficiente ed efficace, le politiche di rafforzamento patrimoniale della Banca. Tale processo, condotto trimestralmente dal Servizio *Risk Management*, anche sulla scorta dei dati della Segnalazione di Vigilanza, fornisce il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale della Banca in condizioni ordinarie, in condizioni di *stress* ed in ottica prospettica.

Con una periodicità annuale (sulla situazione al 31 dicembre) la Banca elabora il Rendiconto *ICAAP* da inviare all'Autorità di Vigilanza, operando nel rispetto delle normative nazionali e internazionali e mantenendo un attento monitoraggio dell'esposizione aziendale ai rischi potenziando, in particolare, il processo di gestione del Rischio di Liquidità ed integrando le analisi in termini di adeguatezza patrimoniale con la misurazione del Rischio Paese, del Rischio Strategico e del Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale e con la valutazione del Rischio di Trasferimento e del Rischio di Eccessiva Leva Finanziaria.

In merito all'attività di *reporting* interno, il Servizio *Risk Management* produce un *report* trimestrale contenente i risultati emersi delle analisi condotte in materia di *Capital Adequacy* e *RAF*, e lo sottopone all'attenzione del Comitato Rischi, del Comitato Controlli e Rischi e del Consiglio di Amministrazione.

Il processo di controllo prudenziale condotto sui dati al 31 dicembre 2016 ha evidenziato la presenza di risorse patrimoniali complessive (Fondi Propri) sufficienti a fronteggiare:

- le perdite inattese connesse ai rischi quantificabili, compresi quelli oggetto di misurazione non obbligatoria ma considerati rilevanti dalla Banca ai fini

dell'autovalutazione (Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, Rischio Paese e Rischio Strategico);

- gli impatti negativi derivanti dagli scenari di *stress* ipotizzati;
- gli impatti derivanti dalle scelte strategiche operate in sede di *budgeting* 2017 in termini di volumi prospettici.

Come si evince dalla tabella dei *capital ratio*² sotto riportata anche in condizioni di *stress* e in ottica prospettica viene garantito il rispetto dei limiti regolamentari e degli obiettivi di capitalizzazione specifici fissati per la Banca.

31 dicembre 2016

CAPITAL RATIO	CONDIZIONI ORDINARIE	STRESS TESTING	OTTICA PROSPETTICA
CET 1/TIER 1 CAPITAL RATIO	11,03%	9,65%	12,58%
TOTAL CAPITAL RATIO	16,15%	14,13%	18,41%
SOLVENCY RATIO	17,17%	14,91%	19,81%

Si riporta di seguito una breve descrizione dei sistemi di gestione presenti per ciascuna tipologia di rischio ritenuta rilevante.

RISCHIO di CREDITO

Le politiche di monitoraggio e di gestione del rischio di credito in Banca UBAE sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, il quale stabilisce:

- gli organi aziendali delegati a concedere gli affidamenti ed i relativi poteri;
- il processo di selezione e valutazione degli affidamenti;
- il processo di monitoraggio e controllo del rischio, anche in relazione alla disciplina in materia di concentrazione dei rischi.

In particolare sono operativi nelle diverse fasi i seguenti servizi:

- Servizio Analisi e Istruttoria Fidi preposto alla realizzazione della fase istruttoria, momento in cui avviene l'acquisizione, l'elaborazione ed il controllo di tutta la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio delle controparti;

² La lieve differenza rispetto ai *ratio* comunicati in fase di segnalazione di Vigilanza è imputabile alla computazione, ai fini ICAAP, di un capitale interno a fronte dei rischi di mercato rettificato rispetto al dato riveniente da segnalazione.

- Servizio Controllo Andamentale del Credito preposto al monitoraggio andamentale dei crediti con le evidenze delle anomalie interne (sconfini) e di quelle esterne (Centrale Rischi).

L'esposizione al rischio di credito è monitorata costantemente, sia in termini di rispetto dei limiti operativi di affidamento (controllo andamentale) che di deterioramento della qualità del portafoglio in termini di assorbimento patrimoniale (controllo del rischio di credito).

Ai fini *ICAAP*, il Servizio *Risk Management* monitora inoltre la composizione del portafoglio creditizio in termini di classi di merito creditizio e di classi di ponderazione, ed effettua analisi di scenario simulando l'impatto in termini di requisito patrimoniale generato da *shock* informativi (*stress test*) come il *default* di Stati Sovrani/settori economici o il deterioramento della congiuntura economica.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito viene effettuata mediante l'applicazione del **metodo standardizzato** come previsto dal Pillar I della normativa prudenziale vigente. Analizzando la suddivisione delle esposizioni fra i diversi portafogli regolamentari, si può affermare che l'attività creditizia svolta dalla Banca si concentra sostanzialmente su 3 portafogli:

- Amministrazioni Centrali e Banche Centrali
- Enti
- Imprese

In merito alla tipologia di esposizione, riveste un ruolo importante la componente fuori bilancio (crediti di firma); infatti l'equivalente creditizio utilizzato in sede di misurazione è determinato applicando principalmente un fattore di conversione creditizia del 50% corrispondente ad un profilo di rischio medio ed un fattore di conversione creditizia del 20% corrispondente ad un profilo di rischio medio-basso.

Inoltre, in merito alle tecniche di *credit risk mitigation*, la presenza del pegno concesso dalla *Libyan Foreign Bank* a garanzia degli impieghi verso l'intero Soggetto Collegato, permette di ridurre le esposizioni con contestuale decremento in termini di requisito patrimoniale.

Nel corso del 2017, sarà definita la *policy* specifica di gestione del rischio di credito (incluso il rischio di controparte) e delle diverse fasi da cui è costituito il processo del credito: erogazione, classificazione, monitoraggio e valutazione. Tale rivisitazione del processo creditizio sarà supportata dall'adozione di nuovi applicativi informatici e *database* dedicati.

RISCHIO CONTROPARTE

Il rischio di controparte è il rischio connesso prevalentemente ad esposizioni nei confronti di controparti venditrici di derivati *OTC* del portafoglio di negoziazione.

In Banca UBAE, sulla base del segmento di appartenenza della controparte e dell'entità dell'affidamento, gli organi competenti concedono specifiche linee distinte per operatività *forward* e *OTC* (non sono effettuate operazioni di *securities lending* e/o con regolamento differito); le esposizioni assunte assorbono poi prudenzialmente, dal punto di vista puramente gestionale, il fido accordato in virtù di fattori più elevati rispetto al sistema di ponderazione previsto dal metodo del valore corrente (metodo adottato per il calcolo del capitale interno).

Tali esposizioni, sono sottoposte a monitoraggio giornaliero da parte del Servizio *Middle Office* (controllo di primo livello) e del Servizio *Risk Management* (controllo di secondo livello) tramite la consultazione dei *report* generati automaticamente dal prodotto di tesoreria integrata. In particolare, il modulo *linee di fido* gestisce l'operatività della Direzione Finanza e viene utilizzato per monitorare il rispetto dei fidi accordati per depositi, derivati *OTC* e operazioni a termine. Le eventuali anomalie riscontrate (sconfini dei limiti di fido) sono opportunamente e tempestivamente segnalate alla Direzione Finanza, al Servizio Controllo Andamentale del Credito e al Servizio *Internal Audit* per ulteriori approfondimenti e gli interventi correttivi del caso. Inoltre il Servizio *Risk Management*, sulla base dei risultati derivanti dalle proprie verifiche giornaliere e mensili, produce un *report* mensile destinato al Comitato Rischi, al Comitato Controlli e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte viene effettuata mediante l'applicazione del **metodo del valore corrente** come previsto dal Pillar I della normativa prudenziale vigente (cfr. Art. 439).

Nell'ambito della definizione della *policy* di gestione del rischio di credito, specifica attenzione sarà dedicata alla gestione del rischio di controparte, con l'introduzione di limiti operativi e delle relative responsabilità/procedure di monitoraggio.

RISCHI di MERCATO

Il complesso dei rischi di mercato è sottoposto ad un insieme strutturato di limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Il rispetto dei limiti in questione viene monitorato quotidianamente dal Servizio *Middle Office* (controllo di primo livello) e dal Servizio *Risk Management* (controllo di secondo livello) sulla base degli *output* (*reporting* e *positioning on-line*) forniti dal prodotto di tesoreria integrata.

La reportistica, prodotta quotidianamente, è distinta per *desk* di competenza ed ha per oggetto:

- il rischio di cambio - sono previsti due limiti operativi di *positioning* (*intraday* e *overnight*) e un limite in termini di *stop loss*;
- il rischio di posizione per *desk obbligazionario* - è prevista una composizione strutturata di limiti quali-quantitativi. Il portafoglio *Held for Trading (HFT)* è sottoposto, oltre a limiti dimensionali, di investimento e di composizione, anche a limiti di *stop loss* (globale e individuale) e di *VaR*³;
- per il rischio di posizione per *desk azionario* - la normativa interna prevede limiti dimensionali, di investimento, di *stop loss* (globale e individuale) e di *VaR*³.

La mitigazione del rischio è resa possibile mediante l'eventuale ricorso a strumenti derivati destinati gestionalmente alla copertura degli impieghi della Banca. La strategia perseguita dall'Area Finanza è finalizzata infatti a contenere gli effetti derivanti da possibili oscillazioni del tasso di cambio, del tasso di interesse e del prezzo azionario inserendo in portafoglio i seguenti strumenti derivati: *currency swap*, *interest rate swap*, derivati azionari (*future* e opzioni). Se i derivati di cambio consentono di fissare la componente economica generata dall'operatività *forex*, i derivati di tasso permettono di tutelare il valore delle attività in portafoglio (titoli obbligazionari) riducendo l'orizzonte temporale di esposizione al rischio. L'assunzione

³ Il *VaR* viene calcolato adottando il modello parametrico ed assumendo un intervallo di confidenza pari a 99% e un *holding period* di 10gg.

di posizioni corte in derivati azionari (*future* e opzioni) mitiga l'impatto della diminuzione dei prezzi sulle posizioni lunghe azionarie detenute in portafoglio.

I risultati delle analisi condotte giornalmente dal Servizio *Risk Management* sono oggetto di *reporting* mensile al Comitato Rischi, al Comitato Controlli e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di mercato viene effettuata mediante l'applicazione dei **metodi standard** previsti dalla normativa prudenziale vigente.

Nel corso del 2016 è stata approvata la *policy* di gestione dei rischi di mercato (cambio, posizione e regolamento), con fissazione di limiti operativi per singolo desk e delle relative responsabilità/procedure di monitoraggio.

RISCHI OPERATIVI

La misurazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi viene effettuata mediante l'applicazione del **Basic Indicator Approach** previsto dal Pillar I della normativa prudenziale vigente (cfr. Art 446). Tuttavia, pur avendo optato per la metodologia di calcolo base, la Banca sta implementando un sistema di *operational risk management* in grado di valutare e monitorare nel tempo l'esposizione ai rischi operativi e l'entità delle perdite che ne potrebbero derivare. A tal fine la Banca ha avviato un progetto avente come obiettivo l'aggiornamento dei processi e dei rischi operativi con particolare attenzione ai macro-processi di *business* principali: credito, finanza, crediti documentari e portafoglio estero.

In particolare, si sono concluse le fasi di mappatura, conferma e popolamento del *database* dei macro-processi, gestito da un applicativo apposito. Le informazioni relative ai processi sono state trasferite ad un altro applicativo di gestione dei rischi operativi. Quest'ultimo supporterà, dopo la parametrizzazione, la conduzione del *self risk assessment* da parte dei responsabili di processo.

Il processo di *self risk assessment* è ritenuto di estrema importanza per evidenziare gli eventuali punti di debolezza e quindi consentire l'individuazione delle aree che, secondo i Responsabili delle stesse, richiederanno degli interventi migliorativi atti ad incrementare l'efficienza e la sicurezza delle procedure/processi.

Nel corso del 2016 sono stati individuati gli *event type* (terzo livello) e sono state avviate le attività di attribuzione degli stessi ai punti di controllo; successivamente verrà definita la *policy* specifica per la gestione dei rischi operativi all'interno della quale saranno attribuiti ruoli e responsabilità alle diverse strutture interne, con riferimento alle fasi di misurazione, monitoraggio e gestione degli stessi.

In sintesi, pur ribadendo la scelta dell'utilizzo del *Basic Indicator Approach* per il calcolo del capitale interno a fronte dei rischi operativi, gli obiettivi che la Banca intende perseguire, anche sulla base dell'esito delle attività di *self risk assessment*, possono ritenersi i seguenti:

- migliorare i processi aziendali;
- rendere più efficace il sistema dei controlli interni;
- ottimizzare l'allocazione delle risorse economiche.

RISCHIO INFORMATICO e BUSINESS CONTINUITY

Il vigente *framework* normativo, ha definito nuovi requisiti riguardo all'implementazione di un complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici e per la gestione della continuità operativa. In particolare, i *regulators* richiedono alle Banche di adeguarsi ai principali standard e *best practices* internazionali in tema di *governance*, qualità dei servizi erogati e sicurezza dei sistemi informativi.

Su questi temi la Banca ha aperto diversi cantieri ed ha definito uno specifico progetto che è iniziato con un *assessment* normativo in collaborazione con l'*outsourcer* e una società di consulenza esterna.

In tale contesto infatti, la Banca ha deciso di attuare una completa esternalizzazione del proprio sistema informativo verso l'*outsourcer* di riferimento (*full outsourcing*), mantenendo internamente solo una parte residuale dello stesso. Per tale ragione, nell'ottica di garantire un'efficace processo di trattamento dei rischi informatici coerente con il proprio *outsourcer*, Banca UBAE ha adottato il modello e la metodologia di analisi e di gestione dei rischi informatici dello stesso che viene applicato, in maniera semplificata, anche alle residuali componenti *ICT* gestite internamente.

L'approccio progettuale della Banca, ha visto quindi come primo *step* il rilascio delle *policy* di esternalizzazione, della continuità operativa, le linee guida di data *governance*, e la *policy* del rischio informatico. In una seconda fase sono state rilasciate le procedure di *change ed incident management*, i documenti sono stati allineati alle *policy* e alle procedure rilasciate dall'*outsourcer*.

In particolare, la *policy* sul rischio informatico, ha come obiettivo la definizione delle linee guida per la gestione dello stesso, descrivendo il modello metodologico associato alla valutazione del rischio. Tale modello tiene conto di scenari di rischio ripresi dalle *best practices* di settore, considera le principali minacce e le vulnerabilità associate ed esprime una valutazione in base alle probabilità di accadimento e agli impatti stimati.

A complemento della metodologia la Banca ha recepito l'analisi dei rischi informatici dell'*outsourcer*, i quali sono stati a loro volta integrati con gli *asset* informatici esclusivi della Banca (processi *IT*, applicazioni interne, apparati *ICT*) allo scopo di formalizzare una coerente e completa analisi del rischio informatico. L'analisi ha determinato un rischio residuo, che è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, unitamente a un piano di *remediation* che ha visto interessato nelle implementazioni anche l'*outsourcer*.

Nel 2016 la Banca ha implementato una nuova procedura informatica che ha sostituito il precedente impianto basato su strumenti *MS Office*, il rilascio è stato preceduto da una verifica circa la coerenza del nuovo impianto di controlli automatici con la precedente struttura.

Sempre in tema di sicurezza informatica prima del rilascio di alcuni prodotti del multicanale sono stati effettuati una serie di test per verificarne la sicurezza ed è stato richiesto all'*Outsourcer* la sistemazione delle vulnerabilità individuate.

In particolare sono stati attivati i servizi *antiphishing*, *antivirus* e di *antifraud* con l'*Outsourcer* e uno specifico *SOC – Security Operational Center* la componente *internet* esterna con la società *TLC*.

Nel primo semestre 2017 verrà rilasciata nello strumento adottato dalla Banca per l'analisi del rischio informatico, la gestione degli incidenti la cui frequenza di accadimento andrà ad incidere sulla valutazione del rischio.

Importante per la Banca è l'impegno nel cantiere *data governance* dove, anche in questo caso, la Banca ha acquisito la metodologia adottata dall'*Outsourcer* ed ha aggiornato la *policy* a suo tempo emanata.

E' stato formalizzato un *framework* di *data quality* che porterà la Banca a dotarsi progressivamente di un adeguato impianto di controlli affinché le informazione utilizzate e/o rilasciate rispettino adeguati criteri di qualità.

Nel 2017 sono programmate le attivazioni del cantiere *DQ* rilasciato da Cedacri e la prima applicazione della metodologia adottata dalla Banca in ambito controlli *AUI* (Archivio Unico Informatico) l'obiettivo è andare a calcolare un indice di robustezza dell'impianto dei controlli e intervenire laddove fosse necessario.

Per quanto attiene la *Business Continuity* sono stati eseguiti, con successo, tutti i test pianificati come da piano approvato dal Consiglio di Amministrazione, alcune evidenze e punti di miglioramento sono in fase di implementazione. Nel 2017 verrà effettuata una nuova *BIA – Business Impact Analysis* e la nuova piattaforma *factoring* sarà inclusa nei piani di test *BC/DR (Business Continuity/Disaster Recovery)*

RISCHIO di CONCENTRAZIONE

All'interno del processo di controllo prudenziale, un particolare accento è stato posto al requisito patrimoniale a fronte del *rischio di concentrazione per controparte o per gruppi di controparti connesse*. A tal fine, la Banca si è dotata di uno strumento *ad hoc* per la quantificazione del capitale interno secondo la metodologia semplificata prevista da Banca d'Italia e fondata sul calcolo dell'indice di *Herfindahl*.

Nel contesto dell'adeguatezza patrimoniale, il capitale interno aggiuntivo è calcolato sul portafoglio *corporate*; mentre relativamente alla concentrazione verso controparti bancarie è stato implementato un sistema di limiti operativi interni volti al contenimento dell'esposizione verso tale rischio.

Nell'ambito dello *stress test*, condotto sul portafoglio *corporate*, viene valutato l'impatto sul capitale interno generato da una composizione degli impieghi maggiormente concentrata.

Per quanto concerne il *rischio di concentrazione geo-settoriale* viene applicata la metodologia quantitativa elaborata dall'ABI alle esposizioni verso corporate residenti in Italia; al requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito connesso a tali controparti viene quindi applicata una percentuale di ricarico, derivante dal confronto fra l'indice di *Herfindahl benchmark* (nazionale) e l'indice di *Herfindahl interno*.

Per quanto concerne invece il *rischio di concentrazione per settore economico e per area geografica*, considerando il portafoglio impieghi globale, vengono condotte delle analisi qualitative sulla base degli indici di *Herfindahl* settoriali in grado di evidenziare i paesi ed i settori economici in cui gli impieghi sono maggiormente concentrati.

RISCHIO TASSO DI INTERESSE sul BANKING BOOK

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul *banking book* è sottoposta ad un insieme strutturato di limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Il rispetto dei limiti in questione viene monitorato quotidianamente dal Servizio *Middle Office* e dal Servizio *Risk Management* sulla base degli *output* forniti dal prodotto di *front office*.

In particolare, il portafoglio *Held to Maturity (HTM)* è soggetto a limiti dimensionali, limiti di composizione in funzione del *rating* emittente e limiti in termini di *duration* differenziati per singolo sub-portafoglio. Da un punto di vista gestionale invece, l'esposizione globale a tale rischio (derivante sia dall'operatività finanza che commerciale) è sottoposta ad un monitoraggio continuo da parte del *desk* Tesoreria.

Dal punto di vista regolamentare, la misurazione del rischio tasso di interesse sul *banking book* è effettuata mediante l'*algoritmo semplificato* previsto dalla normativa prudenziale vigente ed è espressa sia in termini di esposizione globale che in termini di indicatore di rischiosità. Oltre al controllo del rispetto della soglia regolamentare del 20%, viene effettuato un monitoraggio trimestrale dell'indicatore di rischiosità atto a verificare il rispetto di un limite operativo interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione e fissato prudenzialmente al 5%⁴ dei Fondi Propri (inteso come *risk tolerance* nell'ambito del *Risk Appetite Framework*).

Infine, ai fini dell'adeguatezza patrimoniale viene inclusa nel capitale interno complessivo anche l'esposizione globale al rischio di tasso intesa come variazione del

⁴ A seguito della revisione del sistema dei limiti operativi di rischio (RAF) tale limite è stato innalzato dal 5% al 6,5%.

valore a seguito di uno *shift* della curva tassi⁵. Nell'ambito dello *stress test* viene valutato l'impatto sul capitale interno generato sia da uno *shift* parallelo della curva tassi di 200bp (scenario regolamentare), che da uno *shift* parallelo della curva tassi di 100bp al fine di compararne gli effetti alla luce delle continue discese dei tassi, e da uno *shift* non parallelo.

Analogamente a quanto descritto per i rischi di mercato, anche tale rischio è oggetto di mitigazione mediante il ricorso a strumenti derivati (*IRS* e *OIS*) posti in essere a fini di copertura gestionale di titoli *HTM* e mutui ipotecari.

Rispetto allo scorso anno si riscontra un incremento dell'esposizione a seguito degli investimenti in titoli governativi a tasso fisso, eseguiti anche alla luce della normativa in materia di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*). Nonostante il cambiamento strategico operativo rilevato, l'indicatore di rischiosità continua a mantenersi al di sotto della soglia regolamentare (cfr. Art. 448).

Il Servizio *Risk Management* monitora il rispetto dei limiti operativi interni previsti per il portafoglio obbligazionario *HTM*, procede con l'analisi trimestrale del capitale interno calcolato sia in condizioni ordinarie che di *stress*, ed elabora un *report* trimestrale destinato al Comitato Rischi, al Comitato Controlli e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2016 è stata approvata la *policy* di gestione del rischio tasso di interesse, contenente l'introduzione di un nuovo sistema di limiti operativi interni, l'individuazione di compiti e responsabilità e la descrizione delle procedure di monitoraggio e *reporting*. Tale *policy* è attualmente in fase di implementazione.

RISCHIO di LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità non viene sottoposto a quantificazione per determinare il capitale interno, ma si procede ad un'analisi dei *gap* di liquidità per fascia temporale di scadenza (*maturity ladder*) e ad una gestione del profilo di rischiosità mediante il monitoraggio dei limiti operativi previsti dalla *policy* gestionale interna.

La *policy* gestionale interna definisce le linee guida per una gestione efficiente della liquidità attraverso:

⁵ La normativa prudenziale vigente ha previsto per il calcolo del capitale interno in condizioni ordinarie l'utilizzo di uno *shift* della curva tassi costruito in base alle rilevazioni storiche registrate in un periodo di osservazione di 6 anni.

- definizione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità
- disegno del processo di gestione del rischio di liquidità, attraverso:
 - ~ individuazione di indicatori di *early warning*,
 - ~ progettazione degli scenari e delle prove di *stress*,
 - ~ indicazione degli strumenti di mitigazione del rischio (riserve di liquidità e sistema dei limiti operativi interni),
 - ~ definizione del *contingency funding plan*.

Complessivamente, l'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di mantenere sempre un livello adeguato e bilanciato di liquidità, tale da assicurare la costante disponibilità di una dotazione sufficiente di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani e per consentire il rispetto dei requisiti imposti dalle normative di vigilanza vigenti. In tal contesto si inserisce il *contingency funding plan* che definisce invece le strategie di intervento in caso di tensioni di liquidità, derivanti da fattori sistemici o idiosincratici, prevedendo le procedure straordinarie da attivare per ridurre i *cumulative gap* e mantenere la condizione di sopravvivenza della Banca anche in condizioni di *stress*.

La struttura del sistema di limiti operativi interni è sintetizzabile nel modo seguente:

- **soglia di tolleranza al rischio** – intesa quale massima esposizione al rischio di liquidità ritenuta sostenibile in condizioni ordinarie e di *stress*;
- **limiti di sopravvivenza a 1 settimana e a 1 mese** - volti a garantire la capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, rispettivamente a 1 settimana e a 1 mese, anche in condizioni di *stress*;
- **limite di *eligibility* per gli strumenti finanziari in portafoglio** - intesa come quota minima di strumenti finanziari presenti nei portafogli (*HFT* e *HTM*) che possiedono i requisiti di *eligibility* per l'ammissione alle operazioni di finanziamento presso la BCE.

Sono invece sottoposti a monitoraggio andamentale:

- **indicatori di *early warning***, per i quali sono previsti sia dei *trend* da tenere sotto controllo che delle soglie di attenzione a cui è collegata l'eventuale attivazione del *contingency funding plan*. Gli indicatori, ritenuti più significativi per la segnalazione di eventuali criticità, sono i seguenti:

- ~ *Funding a vista + depositi overnight / Totale passività onerose* – eccessivi incrementi dell'indicatore denotano uno sbilanciamento temporale della raccolta verso il brevissimo termine;
 - ~ *Attività entro 3 mesi / Passività entro 3 mesi* – eccessive diminuzioni dell'indicatore denotano un incremento del *mismatch* temporale fra impieghi e raccolta;
 - ~ *Attività entro 1 mese / Passività entro 1 mese* - eccessive diminuzioni dell'indicatore denotano un incremento del *mismatch* temporale fra impieghi e raccolta;
 - ~ *Riserve di Liquidità / Totale Passività onerose* – eccessive diminuzioni dell'indicatore denotano una riduzione dei *buffer* di liquidità necessari a garantire il rispetto dei limiti di sopravvivenza;
- **indicatori connessi alla concentrazione della raccolta** – alla luce della peculiare struttura del *funding*⁶ di Banca UBAE si è deciso di non fissare dei limiti operativi interni, mantenendo però un monitoraggio andamentale sul *trend* assunto nel tempo da alcuni indicatori specifici di concentrazione basato sui seguenti *ratio*:
 - ~ *Funding interbancario / Totale passività*;
 - ~ *Funding dalle prime 3 Banche / Funding interbancario*;
 - **strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità (c.d. "monitoring tools")⁷:**
 - ~ evidenza del peso percentuale delle controparti significative⁸ sul totale delle passività;
 - ~ evidenza della raccolta suddivisa per tipologia di prodotto/strumento significativo⁹;
 - ~ evidenza delle attività e passività denominate in ciascuna valuta significativa¹⁰;

⁶ La struttura del *funding* di Banca UBAE è incentrata prevalentemente sull'azionista di maggioranza (che detiene circa il 70% del capitale), storicamente configurato come principale fonte di finanziamento per la Banca.

⁷ Tali grandezze oggetto di monitoraggio sono definite dalla normativa Europea "*additional liquidity monitoring metrics*" (cfr. *EBA final draft Implementing Technical Standards* del 24 luglio 2014).

⁸ Per "controparte significativa" si intende una singola controparte o un unico gruppo di controparti connesse o affiliate che incida in aggregato per oltre l'1% del bilancio complessivo della Banca.

⁹ Per "strumento/prodotto significativo" si intende un singolo strumento/prodotto o un gruppo di strumenti/prodotti analoghi che in aggregato ammonti a oltre l'1% del totale di bilancio della Banca.

~ evidenza del peso percentuale ricoperto da ciascuna controparte/emittente rispetto al totale della *counterbalancing capacity*;

- **indicatori dell'esposizione al rischio di liquidità (*liquidity ratio*), definiti dal *framework* normativo Basilea 3:**

- ~ *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* – che ha come obiettivo il rafforzamento del profilo di liquidità a breve termine, evidenziando la disponibilità di *asset* altamente liquidi al fine di fronteggiare le uscite in uno scenario di *stress*, su un orizzonte temporale di un mese;
- ~ *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* – che ha come obiettivo il rafforzamento del profilo di liquidità della Banca su un più lungo orizzonte temporale (un anno).

Con frequenza settimanale il Servizio *Risk Management* predispone, sulla scorta dell'applicativo gestionale un *report* di liquidità su un *format standard* destinato a Banca d'Italia, conduce le attività di monitoraggio per verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa interna e produce contestualmente il *reporting* settimanale destinato al Comitato Rischi e quello mensile destinato al Comitato Controlli e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Il Servizio *Risk Management* utilizza altresì trimestralmente lo strumento di *ALM ERMAS – Asset and Liability Management* al fine di verificare le risultanze del monitoraggio interno. Tale strumento è alimentato direttamente dai partitari contabili della Banca e consente di ottenere la *maturity ladder* di attività e passività per fasce di scadenza, determinando i *gap* per singola fascia temporale e cumulati.

Infine con frequenza trimestrale il Servizio *Risk Management* effettua gli *stress test*, verificando che i limiti di sopravvivenza siano rispettati anche nel caso in cui si verificassero gli scenari avversi ipotizzati.

RISCHIO di ECCESSIVA LEVA FINANZIARIA

Con il 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/2006 è stato introdotto l'obbligo per le banche (in linea con il principio di proporzionalità) di presidiare il

¹⁰ Per "valuta significativa" si intende la valuta nella quale sono denominate passività aggregate pari o superiori al 5% del totale delle passività della Banca.

rischio di eccessiva leva finanziaria; successivamente la Circolare Banca d'Italia 285/2013 ne ha previsto l'inclusione fra i rischi da sottoporre a valutazione in ambito ICAAP e, pur non prevedendo un livello minimo regolamentare (che sarà introdotto a partire dal 1° gennaio 2018), ha introdotto un limite alla leva finanziaria (*Leverage Ratio*).

La *policy* interna, approvata dal 200° Consiglio di Amministrazione, contenente le modalità di identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio del rischio stesso, ha l'obiettivo di fissare le linee guida per una efficiente gestione di tale rischio al fine di mitigare i potenziali rischi derivanti da un eccessivo livello di indebitamento rispetto agli elementi patrimoniali di primaria qualità.

La normativa internazionale, pur non prevedendo il calcolo di alcun assorbimento patrimoniale ai fini ICAAP, ha introdotto la misura di un indicatore di rischio, definito *Leverage Ratio*, calcolato come rapporto fra il *Tier 1 Capital* e l'esposizione complessiva della Banca. A tal fine, per monitorare l'esposizione a tale rischio, sono stati stabiliti internamente un limite operativo ed una soglia di *early warning* (cfr. Art 451).

RISCHIO PAESE

L'obiettivo di Banca UBAE è di adottare le misure necessarie per l'attuazione di un'attenta gestione del Rischio Paese, tale da mitigare i potenziali rischi derivanti dalle attività di impiego nei diversi paesi esteri. Il raggiungimento di tale obiettivo è strettamente correlato all'analisi della composizione del portafoglio, composto da esposizioni verso diversi paesi soggetti a rischio, e che determinano un assorbimento patrimoniale diverso a seconda delle proprie peculiarità.

La vigente *policy*, approvata dal 200° Consiglio di Amministrazione del 27 giugno 2014, contiene le modalità di identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio del Rischio Paese (incluso il Rischio di Trasferimento) oggetto di analisi qualitative e di *reporting* trimestrale.

In particolare, ai fini della valutazione qualitativa, la Banca effettua trimestralmente l'analisi della composizione del portafoglio (distinguendo tra paesi OCSE e non OCSE,

per classi di rating e per classi OCSE) e l'aggiornamento della classificazione interna¹¹ dei paesi. Relativamente al portafoglio dei paesi non OCSE, viene quantificata l'incidenza di ciascun paese sul totale, monitorando la qualità creditizia del portafoglio dei paesi non OCSE, confrontando i giudizi forniti dalle *External Credit Assessment Institutions* (di seguito *ECAI*) con le valutazioni tendenziali fornite dalle stesse (*outlook*) e con informazioni sul rischio politico e macroeconomico desumibili da fonti pubbliche (*OCSE*).

In merito alla valutazione quantitativa invece, data la peculiare struttura del portafoglio creditizio della Banca, caratterizzato dalla presenza di esposizioni rilevanti verso vari paesi emergenti, ai fini del processo di gestione dei rischi, fin dal 2012 la Banca ha sviluppato un modello interno di misurazione del rischio paese per il calcolo di un assorbimento patrimoniale aggiuntivo. Tale metodologia interna di calcolo è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione che ha interpretato l'ampliamento del capitale interno come una migliore misura del profilo di rischio della Banca.

I risultati delle analisi condotte dal Servizio *Risk Management* sono oggetto di *reporting* trimestrale rivolto al Comitato Rischi, al Comitato Controlli e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Da un punto di vista gestionale infine, la concessione di un plafond di utilizzo per singolo paese, che regola i crediti verso i paesi che hanno un *rating* inferiore a *BBB* o che sono privi di *rating*, è di competenza del Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO di TRAFERIMENTO

Alla luce dei riferimenti presenti in materia, la Banca ha deciso di includere, dal punto di vista quantitativo, la misurazione del Rischio di Trasferimento nell'ambito più globale del Rischio Paese. Così le modalità di identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio del Rischio di Trasferimento sono state incluse all'interno della *policy* sul Rischio Paese.

Da un punto di vista qualitativo invece, sulla base delle informazioni fornite dall'associazione di categoria circa la classe di rischio di trasferimento¹² associata a

¹¹ Sono state individuate 5 classi interne di rischio, oltre alla classe di rischio 0 associata ai Paesi *OCSE*. Tali classi di rischio sono identificate sulla scorta del rating paese, tenendo in considerazione anche la classe *OCSE* di appartenenza ed applicando delle regole prudenziali interne.

¹² Classi di rischio crescente da 0 a 5.

ciascun Paese, il Servizio *Risk Management* conduce un'analisi per la valutazione di materialità del rischio.

I risultati delle analisi condotte dal Servizio *Risk Management* sono oggetto di *reporting* trimestrale rivolto al Comitato Rischi, al Comitato Controlli e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO STRATEGICO

Dal punto di vista del processo di controllo prudenziale le banche di classe 2 e 3, pur essendo tenute ad analizzare il rischio strategico e ad identificarne chiaramente le fonti di generazione, sono esonerate dalla quantificazione del rischio e dalla relativa copertura patrimoniale. Tuttavia devono predisporre un adeguato sistema di controllo e attenuazione, basato sulla considerazione del contesto operativo e sulla corretta individuazione delle possibili dinamiche di manifestazione di tale rischio.

Sul piano dei presidi di mitigazione, il Servizio Controllo di Gestione monitora costantemente i livelli percentuali di copertura degli obiettivi in termini di volumi e di *spread*, per linea di prodotto, paese e singola unità di *business*. Il Servizio è in grado di assicurare all'Alta Direzione un costante flusso di informazioni circa il raggiungimento degli obiettivi di *budget*, associato all'aggiornamento delle previsioni circa i volumi di ricavi a fine anno.

Periodicamente il Direttore Generale sottopone agli organi deliberanti il confronto fra *budget* e risultati effettivi affinché gli stessi siano in condizioni di rivedere, se necessario, alla luce dell'andamento aziendale, gli obiettivi annuali.

Dall'analisi andamentale degli scostamenti osservati in un periodo pluriennale fra il *net trading income* effettivamente conseguito e l'obiettivo stabilito in sede di *budget* sono emersi alcuni scostamenti negativi. Alla luce quindi dell'attuale contesto economico, la Banca ha ritenuto opportuno considerare ai fini della *capital adequacy* anche l'esposizione a tale rischio quantificato secondo una metodologia interna.

Nell'ambito del processo di monitoraggio, particolare attenzione viene posta alla valutazione di impatto di *shock* esterni non considerati negli scenari di inizio anno. Il *business* di Banca UBAE è sensibile a mutamenti politici suscettibili di accentuare la volatilità dei risultati attesi anche oltre la misura considerata nel *worst case* degli

scenari alternativi. Peraltro, la manifestazione del rischio strategico a seguito di eventi politici o di crisi sistemiche coinvolge anche le considerazioni svolte a proposito di altri rischi del Pillar II (es. rischio reputazionale e rischio di liquidità).

La tempestività nell'eseguire analisi di impatto di tali eventi sul margine di intermediazione della Banca, da parte del Servizio Controllo di Gestione coadiuvato dal Servizio *Risk Management*, è di fondamentale importanza al fine di assumere corrette decisioni di protezione del patrimonio e/o di mitigazione degli effetti negativi sul conto economico, con conseguente revisione del *budget*.

Un ulteriore fattore di rischio strategico è dato da mutamenti del quadro regolatorio nel quale la Banca si trova ad operare: in tal caso, il Servizio *Compliance* e *Antiriciclaggio*, coadiuvato dal Servizio Legale interno della Banca, esegue il monitoraggio della normativa di riferimento e segnala tempestivamente all'Alta Direzione i possibili impatti economici derivanti da provvedimenti emanandi dalle autorità competenti. In caso di forte impatto atteso sul margine di intermediazione, il mutamento nella regolamentazione esterna (ad esempio, un inasprimento di sanzioni economiche nei confronti di alcuni Paesi) può condurre ad una revisione degli scenari di pianificazione, come per gli eventi politici rilevanti.

Per quanto riguarda la componente del rischio strategico derivante da decisioni errate o da errori di esecuzione, Banca UBAE adotta al momento un approccio basato sull'individuazione ed il monitoraggio dei principali progetti di investimento, sui quali può gravare un rilevante rischio di esecuzione.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Banca UBAE ha sempre posto particolare attenzione alla gestione e al monitoraggio del Rischio Reputazionale in considerazione della peculiare operatività e della tipologia di clientela con cui intrattiene rapporti. A tal riguardo sono state poste in essere misure organizzative volte all'implementazione di procedure autorizzative e di controllo con particolare riferimento alla materia dell'antiriciclaggio e del finanziamento del terrorismo che potrebbero esporre la Banca ad un rilevante rischio reputazionale.

In tale contesto assume rilevanza inoltre la diffusione di una cultura aziendale circa le implicazioni reputazionali dei rapporti con la clientela, assicurata prevalentemente dal

Servizio *Compliance e Antiriciclaggio* anche tramite l'attività di consulenza (con speciale riferimento agli embarghi internazionali) e di formazione del personale.

Al fine di rendere più efficiente la gestione di tale rischio e in osservanza delle disposizioni prudenziali, la Banca dal 2009 si è dotata di una *policy* sul rischio reputazionale, rivisitata nel 2014 dal Servizio *Compliance* nell'ambito del processo di adeguamento alle disposizioni di Banca d'Italia (15° aggiornamento della Circolare 263/2006) anche alla luce dell'esperienza maturata nel corso degli anni. Tale *policy* è stata posta nuovamente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato Rischi.

La *policy* vigente definisce sostanzialmente le linee guida gestionali e le politiche di mitigazione necessarie per contenere gli effetti dannosi e per prevenire, laddove sia possibile, il verificarsi dell'evento pregiudizievole. Al fine di analizzare questa fattispecie di rischio, la *policy* sul rischio reputazionale contiene il *mapping* dei potenziali eventi pregiudizievoli legati agli *stakeholder* nei confronti dei quali potrebbero manifestarsi degli effetti negativi dal lato della relazione intrattenuta.

Dal punto di vista organizzativo la Direzione Finanza e le Direzioni Commerciali sono tenute ad operare nel rispetto di tali linee guida/*policy* di mitigazione, ispirando la loro operatività ai principi di prudenza e trasparenza. Il Servizio *Compliance* è invece chiamato ad individuare gli eventi pregiudizievoli informando periodicamente il Comitato Rischi sulla valutazione degli stessi e sul verificarsi di una eventuale crisi reputazionale. Il Comitato Rischi a sua volta sottopone al Consiglio di Amministrazione, anche in via d'urgenza, un piano coordinato di intervento volto a rimuovere le cause che hanno originato la crisi.

Al Servizio *Risk Management* spetta infine la predisposizione della rendicontazione *ICAAP* e di conseguenza la valutazione del rischio reputazionale ai fini dell'adeguatezza patrimoniale complessiva.

Nel corso del 2016, e nel primo semestre del 2017, il monitoraggio di possibili eventi pregiudizievoli condotto dal Servizio *Compliance e Antiriciclaggio* ha consentito di individuare e mettere in atto azioni di mitigazione del manifestarsi di potenziali effetti di danno con particolare riferimento ai rapporti con alcune controparti e a contenziosi in essere.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO RISK MANAGEMENT

La funzione di controllo del rischio in Banca UBAE è svolta dal Servizio *Risk Management*, il quale è in staff al Direttore Generale al quale riporta funzionalmente mentre risponde gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione anche per il tramite del Comitato Controlli e Rischi. Il Servizio è composto da cinque risorse a tempo indeterminato (incluso il responsabile del Servizio) ed una risorsa a tempo determinato. Sul piano funzionale, la missione e le mansioni del Servizio sono disciplinate dal regolamento specifico della funzione che è stato sottoposto a revisione nel corso del 2014 alla luce del processo di adeguamento interno alla normativa domestica ed europea.

Nello specifico, il Servizio *Risk Management* nell'espletamento della funzione:

- è coinvolto nella definizione del *RAF*, nell'elaborazione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del *RAF*, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica nel continuo l'adeguatezza di tali politiche, processi e limiti nonché complessivamente del *RAF*;
- rilascia pareri di coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo con il *RAF*;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, con particolare riferimento ai rischi quantificabili di Primo e Secondo Pilastro;
- redige il rendiconto annuale *ICAAP*, sulla base del manuale operativo del Servizio e degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- è responsabile delle attività di misurazione e monitoraggio dei rischi, definite nell'ambito dell'*ICAAP* e del manuale operativo del Servizio *Risk Management*;
- monitora periodicamente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- monitora periodicamente il rispetto dei limiti regolamentari prescritti dalle normative di vigilanza vigenti;
- produce periodicamente e, laddove necessario, tempestivamente, idonei flussi informativi verso il Consiglio di Amministrazione, i Comitati endoconsiliari, il Collegio Sindacale, il Comitato Rischi e le strutture aziendali coinvolte, riguardanti l'andamento del profilo di rischio della Banca, il raggiungimento di soglie di attenzione ed il superamento di limiti operativi interni e/o esterni;
- partecipa alle riunioni del Comitato Rischi e ne cura l'attività di segreteria.

Le tipologie di rischio sono costantemente individuate, misurate e monitorate dal Servizio con il seguente approccio:

- definizione - identifica la categoria di appartenenza del rischio e ne assegna la gestione ad uno specifico centro di responsabilità interno;
- misurazione/valutazione - definisce i metodi di misurazione quantitativa e/o di valutazione qualitativa della categoria di rischio;
- controllo - verifica nel tempo il rispetto dei limiti operativi quali-quantitativi assegnati dagli organi competenti della Banca ai centri di responsabilità per l'assunzione di ciascuna categoria di rischio e riporta l'esito di tale verifica agli organi competenti.

Con frequenza trimestrale il Servizio effettua il monitoraggio del *RAF* e dell'adeguatezza patrimoniale (sia in condizioni ordinarie che in condizioni di *stress*). Gli esiti del monitoraggio condotto e delle analisi quali-quantitative sono oggetto di specifico *reporting* periodico destinato alle strutture interne, alla Direzione Generale e agli Organi Consiliari.

Il Servizio *Risk Management* opera con indipendenza, autonomia e professionalità, nel rispetto della normativa vigente e dell'indirizzo complessivo del sistema dei controlli interni della Banca.

In particolare:

- dispone dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. Il Servizio ha accesso a tutti i dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Il personale assegnato al Servizio è adeguato per numero, competenze tecnico-

professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo;

- il Responsabile del Servizio:
 - ~ possiede i requisiti di professionalità ed è collocato in posizione gerarchico-funzionale adeguata;
 - ~ non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e non è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
 - ~ è nominato e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- il personale assegnato al Servizio non è coinvolto in attività che il Servizio è chiamato a controllare; la Banca assicura, nell'ambito del proprio piano formativo, la formazione continua e l'aggiornamento professionale del personale assegnato al Servizio, al fine di garantire il corretto ed efficace svolgimento dei compiti assegnati al Servizio stesso;
- il Servizio è separato dalle altre funzioni aziendali di controllo, ugualmente sottoposte alle verifiche di terzo livello.

Il Servizio *Risk Management* presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato Controlli e Rischi, e al Collegio Sindacale il resoconto delle attività svolte ed il programma per l'anno successivo, suddiviso per tipologia di rischio.

Il Servizio segnala tempestivamente al Direttore Generale e alle altre funzioni aziendali di controllo della Banca (*Servizio Compliance e Antiriciclaggio*, *Servizio Internal Audit*) circostanze, eventi e comportamenti, riscontrati nel corso della propria attività di verifica, rilevanti ai fini dello svolgimento dei compiti delle altre funzioni.

GOVERNANCE DI BANCA UBAE

Banca UBAE ha adottato un modello di *governance* di tipo tradizionale ritenuto atto a garantire la miglior funzionalità ed efficacia degli organi societari.

Nell'ambito del modello tradizionale, in aggiunta dell'Assemblea dei Soci che rappresenta l'universalità degli azionisti, si individuano i seguenti soggetti:

- il **Consiglio di Amministrazione** (composto da 11 membri) è sia organo di supervisione strategica sia organo di gestione;
- il **Comitato Esecutivo** se costituito (composto al massimo da 5 membri), a cui ai sensi dell'art. 2381 del Codice Civile, il Consiglio – se ritenuto necessario – può delegare parte delle proprie attribuzioni e facoltà, salve naturalmente le limitazioni di legge e di statuto. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non può essere membro del Comitato Esecutivo. I membri del Comitato Esecutivo sono Amministratori Esecutivi;
- il **Direttore Generale**, nominato dal Consiglio di Amministrazione, partecipa all'esercizio della funzione di gestione in qualità di Capo dell'esecutivo ed assolve alla funzione istruttoria degli atti sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, se costituito;
- il **Collegio Sindacale** è organo di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca UBAE ha deliberato di esercitare le proprie competenze e poteri avvalendosi, a fini istruttori, propositivi e consultivi, di comitati interni, in ciascuno dei quali siedono consiglieri indipendenti. I Comitati endoconsiliari, privi di poteri deliberativi, sono attualmente i seguenti:

- Comitato Controlli e Rischi;
- Comitato per la Remunerazione.

Ciascuno dei suddetti Comitati ha un proprio regolamento che ne disciplina la composizione, le funzioni e le modalità di funzionamento.

Inoltre sono stati istituiti i seguenti comitati manageriali interni:

- Comitato Crediti;
- Comitato Rischi;
- Comitato per il Personale.

La Banca si è altresì dotata di un

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/01**, quale organo con funzioni di controllo ai sensi del Decreto. La Banca ha deciso di investire il Collegio Sindacale dei compiti di ODV. Tale impostazione è stata confermata con delibera assembleare del 30 aprile 2015 ed asseverata dalle disposizioni di cui all'articolo 28 dello Statuto Sociale;

e nominato una

- **Società di Revisione Legale**, quale organo di controllo esterno cui compete la revisione legale dei conti.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Banca UBAE, oltre alle competenze assegnategli dalla legge, dallo Statuto e dalla normativa di settore, definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, garantendo la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità di tutti gli Organi Sociali, verificandone la corretta attuazione ed efficacia nel tempo e promuovendone tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

Ai fini della sana e prudente gestione della Banca, il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi, assicurandone la coerenza e monitorandone nel tempo l'efficacia ed apportando gli eventuali adeguamenti ritenuti opportuni.

In via esclusiva, il Consiglio:

- decide in merito alle linee ed alle operazioni strategiche aziendali;
- approva i piani industriali e finanziari, nonché il *budget*;
- delibera i Regolamenti Interni;
- approva l'organigramma e decide sulle modifiche a esso relative;
- provvede al riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. A tal fine, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo (*Internal Audit, Compliance* e *Antiriciclaggio e Risk Management*) e nomina e revoca i relativi responsabili,

verificando che il Sistema dei Controlli Interni sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio della Banca;

- nomina e revoca il Direttore Generale, il Condirettore Generale e gli altri Dirigenti, i membri dei Comitati che il Consiglio può istituire, nonché i consulenti della Società o del Consiglio stesso, dando loro poteri che lo stesso Consiglio può modificare in qualsiasi momento;
- determina l'istituzione e la soppressione delle Filiali e delle Rappresentanze in Italia e all'estero;
- delibera l'acquisizione e la cessione di partecipazioni rilevanti;
- provvede alla formazione del bilancio annuale corredandolo di una sua relazione ai sensi di legge;
- nomina e revoca i componenti dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.lgs. 231/01;
- definisce le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, ivi inclusi gli eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione adotta un regolamento avente ad oggetto le proprie modalità di funzionamento e le proprie competenze, nel rispetto delle previsioni di legge e di Statuto. Il Consiglio di Amministrazione ha altresì adottato un Regolamento di Autovalutazione in linea con le disposizioni di Vigilanza per le banche (Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VI, "Autovalutazione degli organi").

In base al Regolamento Interno, il Consiglio di Amministrazione esercita il potere di indirizzo in materia di concessione dei fidi e può deliberare affidamenti nei limiti delle vigenti disposizioni di legge. Il Consiglio di Amministrazione delega al Comitato Esecutivo (se costituito), al Comitato Crediti, al Direttore Generale ed al Condirettore Generale i poteri in materia di concessione dei fidi entro i limiti prefissati. Rimangono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative agli

affidamenti rientranti nell'applicazione dell'art. 136 TUB e agli affidamenti nei confronti dei soggetti collegati, sulla base dell'apposita procedura.

In linea generale spetta al Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, assumere decisioni in relazione a perdite e svalutazioni di posizioni creditorie deteriorate, nonché eventuali accordi per la ristrutturazione di crediti eccedenti i limiti prefissati per la delega al Comitato Esecutivo, se costituito, al Direttore Generale e al Condirettore Generale in via congiunta.

Gli atti di straordinaria amministrazione relativi ad operazioni di natura non creditizia sono delegati al Comitato Esecutivo, se costituito, ed al Direttore Generale, entro limiti prefissati.

Inoltre, annualmente il Consiglio d'Amministrazione approva, su proposta del Direttore Generale, un piano spese e investimenti per l'esercizio successivo contenente, tra l'altro, un *budget* annuale relativo alle spese generali suddiviso in capitoli e sottocapitoli.

In materia di gestione del personale, il Consiglio di Amministrazione:

- nomina e revoca il Direttore Generale, il Condirettore Generale, i Vice Direttori Generali e gli altri Dirigenti fissandone le retribuzioni e i relativi poteri;
- nomina e revoca (motivandone le ragioni) i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, sentito il Collegio Sindacale;
- delibera in merito alle eventuali posizioni *ad interim* in seno alla Direzione Generale;
- su proposta del Direttore Generale, concede i poteri di rappresentanza e di firma sociale ai dipendenti di qualifica inferiore a dirigente, mediante approvazione di apposito ordine di servizio;
- approva, su proposta del Direttore Generale, il contratto integrativo aziendale;
- definisce le politiche di remunerazione e incentivazione ed eventuali piani basati su strumenti finanziari, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria, a favore degli amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato;
- assume a tempo indeterminato il personale non dirigente (impiegati, quadri direttivi);

- nomina e revoca, su proposta del Direttore Generale, i consulenti della rete commerciale estera della Banca ed i consulenti necessari a supportare il Consiglio stesso.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta il compito di convocare il Consiglio, di fissarne l'ordine del giorno, di coordinarne i lavori e di provvedere affinché a tutti i Consiglieri vengano fornite adeguate informazioni sulle materie inserite all'ordine del giorno.

Nella predisposizione dell'ordine del giorno e nella conduzione del dibattito consiliare il Presidente assicura che siano trattate con priorità le questioni a rilevanza strategica, garantendo che ad esse sia dedicato tutto il tempo necessario. Il Presidente garantisce l'efficacia del dibattito consiliare e favorisce in modo neutrale la dialettica tra gli amministratori. Il Presidente si adopera affinché le deliberazioni alle quali giunge il Consiglio siano il risultato di questa dialettica e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti.

A questi fini, il Presidente avvalendosi del supporto del Servizio Segreteria Organi Sociali e della Direzione Generale, provvede affinché:

- ai Consiglieri sia resa - con congruo anticipo rispetto alla data dell'invio della documentazione a supporto delle deliberazioni del Consiglio - una prima informativa sulle materie che verranno ivi discusse;
- la documentazione a supporto delle deliberazioni sia adeguata in termini quantitativi e qualitativi rispetto alle materie iscritte all'ordine del giorno.

Il Presidente assicura che:

- il processo di autovalutazione sia svolto con efficacia, le modalità con cui esso è condotto siano coerenti rispetto al grado di complessità dei lavori del Consiglio, siano adottate le misure correttive previste per far fronte alle eventuali carenze riscontrate;
- la Banca predisponga e attui programmi di inserimento e piani di formazione dei componenti degli organi e, laddove tenuta, piani di successione delle posizioni di vertice dell'esecutivo.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

In linea con le Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e Governo Societario delle Banche in base alle quali queste ultime devono individuare il proprio modello di amministrazione e controllo sulla base di un rigoroso processo di autovalutazione al fine di individuare la “Struttura di Governo” più idonea ad assicurare l’efficienza della gestione e l’efficacia dei controlli, avendo presenti anche i costi connessi con l’adozione e il funzionamento del modello prescelto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato la sua composizione quali-quantitativa ottimale (Profilo Ideale) in modo coerente con le linee guida sopra enunciate, prevedendo che i componenti siano in possesso dei seguenti requisiti (*profilo qualitativo*):

- comprovata professionalità ed esperienza specifica di settore;
- integrità personale (onorabilità);
- adeguata disponibilità di tempo e tipologia di incarichi assunti presso altre società;

e che gli Organi Sociali abbiano la seguente dimensione (*profilo quantitativo*):

- Consiglio di Amministrazione (da 9 a 11 membri);
 - Comitato Esecutivo (se costituito, fino ad un massimo di 5 membri);
 - Comitati Consiliari:
 - ✓ Comitato Controlli e Rischi (da 3 a 5 membri di cui almeno 2 indipendenti);
 - ✓ Comitato per la Remunerazione (da 3 a 5 membri di cui almeno 1 indipendente);
- Collegio Sindacale (3 sindaci effettivi e 2 supplenti).

Relativamente al profilo qualitativo, oltre a rispondere ai suddetti requisiti richiesti dalla legge e dalle Disposizioni di Vigilanza, in considerazione delle peculiari caratteristiche del *business* e del profilo di rischio della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha previsto che la valutazione del requisito includa la verifica dei seguenti aspetti:

- i Consiglieri devono possedere specifiche e pluriennali esperienze in materia di *Trade Finance, Corporate Banking, Finanza, gestione e governo dei rischi*, in particolare quelli finanziari, o in altri ambiti, maturate attraverso l’assunzione di incarichi di amministratore, sindaco, direttore generale o dirigente presso primarie entità bancarie, finanziarie e industriali, in Italia o all’estero;

- dover disporre, al proprio interno, al più alto livello, di un *mix* adeguato di alcune competenze professionali, acquisite dai singoli componenti attraverso una pluriennale esperienza sui seguenti aspetti:
 - capacità di lettura e interpretazione dei documenti contabili (*Financial Statements*) e dei prospetti riassuntivi l'assunzione dei rischi (*Risk Statements*) e, più in generale, dei flussi informativi destinati agli Organi Sociali;
 - familiarità con il contesto legale e con la normativa societaria e di vigilanza cui la Banca è sottoposta;
 - conoscenza diretta dei mercati internazionali dei capitali e dei beni e servizi, con particolare riferimento ai settori industriali ai quali la Banca rivolge l'attenzione;
 - conoscenza delle dinamiche politico-sociali ed economiche dei Paesi di interesse della Banca, intendendo per tali quelli su cui la Banca detiene relazioni d'affari.

Il Consiglio ha altresì ritenuto ravvisabile che tutti gli Amministratori posseggano una conoscenza della lingua inglese idonea a consentire una corretta comprensione di testi scritti e, dunque, assicurare la possibilità di assumere deliberazioni che abbiano direttamente ad oggetto documenti della specie, atteso l'ampio utilizzo della lingua inglese nel corso dei dibattimenti consiliari.

Inoltre, durante la permanenza della carica, è necessario che sia verificato il livello di aggiornamento professionale di ciascun componente, al fine di garantire il mantenimento del requisito in oggetto e quindi per assicurare la massima efficacia nello svolgimento del ruolo ricoperto e perseguire l'interesse complessivo della Banca.

A tal fine la Banca organizza corsi di aggiornamento per i componenti il Consiglio di Amministrazione in concomitanza delle riunioni.

La tabella seguente riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione alla data del 31 dicembre 2016.

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo ¹³	Indipendenza ¹⁴	N. altri incarichi	Comitati Consiliari
Sharef S. A. SHALABI	P	18.03.2016	NO	NO	1	NO
Alberto ROSSETTI	VP	29.02.2012	NO	SI	3	CCR
Omran M. ABOSREWIL	C	10.09.2012	NO	NO	1	CCR
Mohamed BENCHAABOUN	C	29.02.2012	NO	SI	17	CCR
Luigi BORRI	C	29.02.2012	NO	SI	2	CR
Abdelrazak ELHOUSH M.	C	29.02.2012	NO	NO	1	
Abdulkakim Mohamed ELJABOU	C	16.05.2014	NO	NO	1	CR
Omran M. ELSHAIBI	C	10.09.2012	NO	NO	1	CCR
Amin Abdulsalam BOTLAG	C	30.11.2015	NO	NO	1	CCR
Andrea GEMMA	C	14.09.2015	NO	SI	4	CR
Elamari Mohamed Ali MANSUR	C	16.05.2014	NO	SI	1	CR

Legenda:

- ~ P: Presidente
- ~ VP: Vice Presidente
- ~ C: Consigliere
- ~ CCR: Comitato Controlli e Rischi
- ~ CR: Comitato per la Remunerazione

Al 31 dicembre 2016, tutti i componenti il Consiglio si qualificavano come "non esecutivi" ai sensi della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia (cfr. nota 2). I consiglieri indipendenti ai sensi dell'articolo 2399 c.c. sono 5.

¹³ Ai sensi della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (1° Aggiornamento del 6 maggio 2014 Parte Prima. Titolo IV "Governato societario, controlli interni, gestione dei rischi" con il Capitolo 1 "Governato societario") sono *componenti esecutivi*: *i*) i consiglieri che sono membri del comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; *ii*) i consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella Banca, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; *iii*) i consiglieri che rivestono le cariche sub *i*) o gli incarichi sub *ii*) in qualsiasi società del gruppo bancario.

¹⁴ Ai sensi dello Statuto, l'Amministratore Indipendente è colui che risponde ai requisiti stabiliti dall'articolo 2399 Codice Civile e pertanto non possono considerarsi indipendenti:

- a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382;
- b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- c) coloro che sono legati alla società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza.

Al 31 dicembre 2016, il Comitato Controlli e Rischi risulta composto da 5 componenti di cui 2 indipendenti.

Il Comitato per la Remunerazione risulta composto da 4 componenti di cui 3 indipendenti.

L'analisi del livello di istruzione dei componenti il Consiglio di Amministrazione evidenzia che tutti sono in possesso di un titolo di laurea.

In materia di appartenenza professionale, si segnala che la maggioranza dei consiglieri ha un *background* prevalentemente bancario/parabancario/finanziario ancorché siano state individuate specifiche esperienze di settore (accademico, legale, *information technology*, aziendale, telecomunicazioni).

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ritiene che, oltre al rispetto delle disposizioni di legge in materia di *Interlocking Ban*¹⁵, i Componenti degli Organi Sociali debbano osservare limiti al cumulo di analoghi incarichi presso imprese non finanziarie, partecipate e non partecipate dalla Banca, in Italia ed all'estero.

Per il calcolo del cumulo si tiene specificamente conto degli incarichi ricoperti dall'amministratore e dal sindaco in Italia e all'estero nelle seguenti entità:

- Banche, intermediari finanziari e compagnie di assicurazione (quotate e non);
- Grandi imprese con fatturato superiore a 500 mln di euro o con 500 dipendenti (quotate e non);

specificandosi che non rientrano nel perimetro (in qualsiasi tipo di società) le organizzazioni che non perseguono principalmente obiettivi commerciali.

Ai fini della verifica del cumulo degli incarichi, si fa presente quanto segue:

- per incarico esecutivo in altre società si intende l'assunzione della carica di Amministratore Delegato o membro del Comitato Esecutivo; a tale condizione vengono equiparate quelle di: (i) membro del Consiglio di Gestione; (ii) Amministratore Unico; (iii) Direttore e Condirettore Generale;
- per incarico non esecutivo o di controllo in altre società si intende l'assunzione della carica di (i) Presidente del Consiglio di Amministrazione o del Consiglio di

¹⁵ Protocollo di intesa di Banca d'Italia, Consob e ISVAP "Criteri per l'applicazione dell'art. 36 del decreto Legge "Salva Italia" (cd. "Divieto di *Interlocking*") del 19-06-2012.

Sorveglianza; (ii) consigliere non esecutivo; (ii) membro del Collegio Sindacale; (iii) membro del Consiglio di Sorveglianza.

La tabella seguente riporta i limiti al cumulo massimo degli incarichi esecutivi e non esecutivi previsti:

	Incarichi Esecutivi	Incarichi Non Esecutivi	Numero massimo di Incarichi (Esecutivi e Non Esecutivi)
Incarichi non riconducibili al medesimo gruppo societario	<=4	<=6	<=10
Incarichi riconducibili al medesimo gruppo societario	<=8	<=12	<=20

In sede di prima nomina, gli esponenti aziendali devono rispettare il limite massimo al numero degli incarichi (esecutivi e non esecutivi) detenuti, ritenendosi possibili eventuali riduzioni di incarichi esecutivi a beneficio di quelli non esecutivi ma fermo restando il rispetto del totale complessivo previsto. Eventuali situazioni difformi sono rimesse alla valutazione dell'Assemblea.

Successivamente alla nomina e comunque in sede di autovalutazione, qualora nel corso dell'incarico dovessero essere segnalate dall'esponente aziendale situazioni di sconfinamento dei limiti complessivi anzidetti, sarà cura del Servizio Segreteria Organi Sociali, destinatario dell'informativa tempestiva dovuta da parte dell'esponente aziendale, informare prontamente il Comitato per la Remunerazione, il quale svolgerà una disamina puntuale degli incarichi per valutarne gli impatti ai fini della valutazione della disponibilità di tempo e riferendone gli esiti alla prima riunione utile del Consiglio di Amministrazione per le decisioni del caso.

In ogni caso:

- l'assunzione di cariche presso corpi politici, partiti e sindacati è incompatibile con la carica di componente degli Organi Sociali di Banca UBAE;
- il Presidente ed il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione non possono assumere la carica di componenti un Collegio Sindacale presso un'altra impresa partecipata da Banca UBAE;

- i Componenti dell'Organo con Funzione di Controllo non possono assumere cariche in Organi diversi da quelli con Funzione di Controllo¹⁶ presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica¹⁷.

Nel corso del 2016 il Consiglio di Amministrazione si è riunito 10 volte, la durata media degli incontri è stata pari a circa 6 ore, con una media di partecipazione pari a circa 80,91%.

Comitato Esecutivo

Ai sensi dello Statuto e del Regolamento Interno, se costituito, il Comitato Esecutivo è delegato dal Consiglio di Amministrazione all'esercizio dei poteri di concessione dei fidi entro i limiti prefissati e con talune eccezioni.

Inoltre, in base al Regolamento Interno, il Comitato Esecutivo:

- su proposta del Comitato Rischi ed in coerenza con gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, rivede, in caso di necessità ed urgenza, i limiti operativi vigenti relativamente all'Area Finanza informando alla prima riunione utile il Consiglio di Amministrazione sulle revisioni apportate;
- autorizza le operazioni di disinvestimento a valere sul portafoglio *HTM (Held to Maturity)* proposte dal Comitato Rischi in caso di necessità e urgenza.

Direttore Generale

Il Direttore Generale partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni di Consiglio di Amministrazione e di Comitato Esecutivo, se costituito, con funzioni propositive e sottopone ai predetti organismi i documenti destinati all'esame e all'approvazione degli stessi fornendo eventuali delucidazioni.

Il Direttore Generale, sulla base della normativa interna:

- pone in essere tutti gli atti di amministrazione connessi alla gestione ordinaria della Banca ed è responsabile dell'attuazione delle delibere degli Organi Consiliari;

¹⁶ Il divieto comprende l'assunzione di cariche nell'ambito di comitati per il controllo sulla gestione.

¹⁷ A tal fine per "strategica" si intende la partecipazione che sia almeno pari al 10% del capitale sociale o dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata e al 5% del patrimonio di vigilanza consolidato del gruppo bancario (ovvero di quello individuale nel caso di banche non appartenenti a un gruppo bancario).

- rappresenta il vertice della struttura interna e partecipa alla funzione di gestione, è destinatario dei flussi informativi previsti per gli organi aziendali.

Al Direttore Generale rispondono direttamente il Condirettore Generale e il Responsabile della Direzione Risorse Umane e funzionalmente riportano le seguenti strutture:

- Servizio *Risk Management*;
- Servizio *Compliance* e Antiriciclaggio;
- Servizio *Internal Audit*;
- Servizio Segreteria Organi Sociali.

I Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e il Servizio Segreteria Organi Sociali sono invece collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca, tramite interventi collegiali o in collaborazione con altri organi della Banca.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del *RAF*. Inoltre il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e le funzioni di controllo coinvolte e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il Collegio Sindacale informa senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti o i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Come previsto dall'articolo 28 dello Statuto, il Collegio Sindacale svolge anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.lgs. 231/01, in materia di responsabilità amministrativa degli enti, vigilando sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione della Banca.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, il Collegio Sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.

Nel corso del 2016 il Collegio Sindacale si è riunito 15 volte, con una media di partecipazione pari a circa 93,33%.

Il Collegio Sindacale nel corso del 2015 ha svolto anche le funzioni dell'organismo di vigilanza, istituito ai sensi del D.lgs. 231/01, in materia di responsabilità amministrativa degli enti, vigilando sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione della Banca. Nel corso del 2016 l'Organismo di Vigilanza si è riunito 7 volte, con una media di partecipazione pari a circa 80,95%.

Comitati endoconsiliari

Comitato Controlli e Rischi (CCR)

Con delibera assunta il 5 agosto 2016 dal 220° Consiglio di Amministrazione, è stato istituito il Comitato Controlli e Rischi (CCR) che ha assorbito i compiti già in capo al Comitato Controlli Interni e al Comitato di Supervisione dei Rischi. Il CCR ha altresì assorbito i compiti in materia di *governance* precedentemente assegnati al Comitato di Remunerazione e *Governance* (ora Comitato per la Remunerazione).

Il CCR è composto da almeno 3 Amministratori di cui almeno 2 indipendenti.

Il CCR ha esclusivamente funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione e funzioni istruttorie soprattutto nei confronti del Servizio *Internal Audit*, del Servizio *Compliance e Antiriciclaggio* e del Servizio *Risk Management*, a cui trasmette le linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione in materia di controlli, verificando poi che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni dell'Organo di supervisione strategica.

In tema di controlli interni il CCR esamina e valuta il programma di attività e le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed inoltre trasmette al Consiglio le risultanze degli accertamenti svolti dalle medesime, verificando l'adeguatezza dei provvedimenti posti in essere a fronte di eventuali violazioni o anomalie verificatesi; riferisce al Consiglio, almeno annualmente, sull'adeguatezza del sistema dei controlli proponendo eventuali cambiamenti all'assetto normativo ed organizzativo della Banca ed ai relativi processi amministrativi ai fini di un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei controlli interni; valuta il corretto

utilizzo dei principi contabili per la redazione del bilancio d'esercizio supportando l'Organo di supervisione strategica nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli *assets* aziendali; esamina la relazione ex post del Servizio *Internal Audit* sulle politiche di remunerazione ed incentivazione; è coinvolto nel processo delle violazioni (sistema di *whistleblowing*) ed effettua l'analisi preliminare della relazione annuale predisposta dal Responsabile dei sistemi interni di segnalazione.

Il CCR assicura un coordinamento degli organi istituzionalmente preposti ai controlli interni: Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01, Revisori esterni, Direzione Generale e Funzioni Aziendali di Controllo.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il CCR svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi nonché nell'attività di analisi di eventuali modifiche a dette politiche, incluse le variazioni ai limiti operativi interni. Assiste l'Organo con funzione di supervisione strategica nell'attività valutativa e propositiva in ambito *RAF* - necessaria per consentire a tale Organo di definire, approvare ed eventualmente rivedere gli obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e la soglia di tolleranza ("*risk tolerance*") - nonché nell'analisi del rendiconto *ICAAP* da inviare annualmente all'Autorità di Vigilanza. Assiste il predetto Organo nell'analisi dei *report* periodici elaborati dal Servizio Risk Management in materia di valutazione e monitoraggio dei rischi nonché di adeguatezza patrimoniale. E' inoltre coinvolto nel processo autorizzativo degli affidamenti in favore dei soggetti collegati secondo quanto previsto dal correlato regolamento.

In tema di *governance*, il CCR supporta l'Organo di supervisione strategica nelle attività riguardanti il piano generale di *governance* della Banca, inclusivo dei criteri di autovalutazione del funzionamento del Consiglio di Amministrazione; i requisiti degli esponenti aziendali; la verifica della corrispondenza del profilo degli Amministratori e Sindaci nominati con quello quali-quantitativo ottimale fissato dal Consiglio di Amministrazione in seno al Regolamento di Autovalutazione; la regolamentazione inerente l'attività del Consiglio di Amministrazione; l'articolazione dei comitati consultivi. Inoltre il CCR supporta l'Organo di supervisione strategica nella definizione della struttura organizzativa della Banca (organigramma e funzionigramma) e del Regolamento Interno, dei metodi di selezione e nomina del Direttore Generale, del Condirettore Generale, dei Vice Direttori Generali e degli altri Dirigenti della Banca, delle politiche di pianificazione e successione dei componenti la Direzione Generale e degli altri Dirigenti. Infine, su richiesta del Consiglio di Amministrazione o del

Presidente di quest'ultimo organo, il CCR esamina e riferisce su qualsiasi argomento compatibile con i suoi fini istituzionali; acquisisce informazioni dal Comitato per la Remunerazione per quanto attiene alle tematiche che abbiano impatto sul sistema dei controlli interni.

Nel corso del 2016 il Comitato Controlli e Rischi si è riunito 14 volte, la durata media degli incontri è stata pari a circa 1 ora e mezza, con una media di partecipazione pari a circa 71,43%.

Comitato per la Remunerazione (CR)

Il Comitato per la Remunerazione (CR) (già Comitato di Remunerazione e la *Governance*) è stato così ridenominato a seguito di delibera assunta il 5 agosto 2016 dal 220° Consiglio di Amministrazione che ha trasferito i compiti consultivi e propositivi in materia di *governance* al CCR.

Il CR è composto da almeno 3 Amministratori, dei quali almeno uno indipendente.

Il CR ha esclusivamente funzioni consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione, supportandolo nelle attività riguardanti la determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale rilevante; l'identificazione dei criteri di determinazione della componente variabile della retribuzione degli amministratori, dirigenti e altri dipendenti, inclusi eventuali premi ad hoc in favore dei dirigenti, in coerenza con le politiche di remunerazione ed incentivazione approvate dall'Assemblea; la determinazione dei compensi da corrispondere ai componenti il Consiglio di Amministrazione per quegli incarichi specifici che fossero loro assegnati dal Consiglio stesso in linea con quanto previsto dalle politiche di remunerazione ed incentivazione; l'esame della relazione ex-ante annuale del Servizio *Compliance* e Antiriciclaggio riguardante la coerenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione con la normativa vigente; l'esame della relazione ex-post annuale del Servizio *Internal Audit* riguardante la corretta applicazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione approvate dall'Assemblea.

Inoltre il CR informa il Comitato Controlli e Rischi – e laddove necessario si coordina con quest'ultimo - in merito alla remunerazione destinata alle funzioni aziendali di controllo e relativamente agli elementi di rischio che potrebbero avere impatto sui controlli interni.

Nel corso del 2016 il Comitato per la Remunerazione si è riunito 6 volte, la durata media degli incontri è stata pari a circa 1 ora, con una media di partecipazione pari a 85,71%.

In ragione del loro ruolo consultivo i suddetti Comitati non fanno venire meno le responsabilità del Consiglio in materia di controlli, rischi e *governance*.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato la costituzione dei seguenti comitati manageriali interni, approvandone i relativi regolamenti di funzionamento.

Il **Comitato Crediti** è costituito dal Direttore Generale, Condirettore Generale, Vice Direttore Generale dell'Area *Operations* e dal Vice Direttore Generale dell'Area *Business*.

Il Comitato Crediti è organo proponente per la concessione di affidamenti da sottoporre al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Esecutivo, se costituito, esercita i poteri di affidamento entro i limiti delegati dallo stesso Consiglio di Amministrazione, revoca gli affidamenti deliberati dal Comitato Esecutivo (se costituito) e/o dal Consiglio di Amministrazione (ad eccezione di quelli rientranti nell'applicazione dell'art. 136 TUB e nei confronti di soggetti collegati) ed è competente a discutere qualsiasi questione inerente la concessione del credito ed il monitoraggio del relativo rischio.

Il **Comitato Rischi** è costituito dal Direttore Generale, Condirettore Generale, Vice Direttore Generale dell'Area *Operations* e dal Vice Direttore Generale dell'Area *Business*.

Il Comitato Rischi propone al Consiglio di Amministrazione le linee guida per la gestione di ogni singolo rischio quantificabile e non; discute e valuta la rendicontazione *ICAAP*, i *report* periodici relativi all'assorbimento di capitale regolamentare ed economico, l'efficacia delle politiche approvate in materia di individuazione, misurazione e gestione di tutti i rischi valutando periodicamente l'idoneità tecnica delle risorse umane, delle procedure e dei sistemi informativi posti a presidio di tali politiche, le simulazioni e i *report* periodici riguardanti il monitoraggio dei limiti regolamentari, dei limiti operativi interni, degli indicatori di rischio; propone al Consiglio di Amministrazione la variazione dei limiti operativi assegnati ai diversi portafogli ed eventuali deroghe; discute e valuta le strategie operative della Direzione

Finanza; sottopone al Consiglio di Amministrazione, e in caso di necessità e urgenza al Comitato Esecutivo, se costituito, le operazioni di disinvestimento a valere sul portafoglio HTM (*Held to Maturity*).

In ambito *Risk Appetite Framework*, il Comitato riceve dal Servizio *Risk Management* informazioni periodiche riguardanti l'andamento del profilo di rischio, il raggiungimento delle soglie di attenzione, il superamento della propensione al rischio, dei *macro risk limit*, delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi interni. Inoltre, in caso di raggiungimento delle soglie di attenzione, impartisce specifiche disposizioni alle unità *risk taker* ed in caso di superamento dei limiti propone al Consiglio di Amministrazione il mantenimento o meno del profilo di rischio rilevato.

Il **Comitato per il Personale** è costituito dal Direttore Generale e dal Condirettore Generale (con diritto di voto) e dal Vice Direttore Generale dell'Area *Operations*, Vice Direttore Generale dell'Area *Business* e dal Responsabile della Direzione Risorse Umane (senza diritto di voto).

Il Comitato per il Personale esamina in via preliminare le proposte relative alle assunzioni di personale e alla trasformazione dei relativi contratti, definisce i criteri e le modalità che regolano gli avanzamenti di carriera del personale e il pagamento della componente retributiva variabile ed esamina il Contratto Integrativo Aziendale.

Periodicamente, il Direttore Generale riferisce al Consiglio di Amministrazione sul funzionamento e sull'attività dei suddetti Comitati.

Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

La Banca è consapevole che il funzionamento corretto ed efficiente degli organi aziendali richiede tra l'altro la predisposizione di flussi informativi adeguati.

La Banca è altresì consapevole che la costante e tempestiva circolazione di informazioni tra gli organi sociali e all'interno degli stessi consente di realizzare un'efficace gestione dei controlli.

In quest'ottica la Banca ha posto specifica attenzione nello strutturare uno scambio di informazioni complete, tempestive e accurate tra gli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, nonché all'interno dei predetti.

Si riporta, qui di seguito il prospetto di sintesi del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione:

TRIMESTRALE						
Da	A	Enti destinatari	oggetto	attività	Tempistica	Scadenza istituzionale
Direttore Generale		N.A.	Informativa sulla concentrazione dei rischi creditizi per categoria di clientela, paese/area geografica (cfr. art. 2.2 del Regolamento Interno vigente)	Invio documentazione	In tempo utile per consentire un'informativa agli Amministratori prima della riunione	N.A.

RAF e ICAAP

Da	A	Enti destinatari	oggetto	attività	Tempistica	Scadenza istituzionale
Responsabile del Servizio <i>Risk Management</i>	Comitato Rischi (e strutture interne coinvolte)	N.A.	Report trimestrale <i>ICAAP and RAF Monitoring Report</i>	Invio report	Entro il trimestre successivo al trimestre di riferimento	
	Comitato Controlli e Rischi				Entro la data della riunione del Comitato che la esamina	
	Consiglio di Amministrazione				Entro la data di trasmissione della documentazione e ai consiglieri	

RISCHIO di ECCESSIVA LEVA

Da	A	Enti destinatari	Oggetto	Attività	Tempistica	Scadenza istituzionale
Responsabile <i>Risk Management</i>	Comitato Rischi (e strutture interne coinvolte)	N.A.	Report trimestrale <i>Leverage Risk Monitoring Report</i>	Invio report	Entro il trimestre successivo al trimestre di riferimento	N.A.
	Comitato Controlli e Rischi				Entro la data della riunione del Comitato che la esamina	
	Consiglio di Amministrazione				Entro la data di trasmissione della documentazione ai consiglieri	

RISCHIO PAESE e RISCHIO di TRASFERIMENTO

Da	A	Enti destinatari	Oggetto	Attività	Tempistica	Scadenza istituzionale
Responsabile <i>Risk Management</i>	Comitato Rischi (e strutture interne coinvolte)	N.A.	Report trimestrale <i>Country and Transfer Risk Report</i>	Invio report	Entro il trimestre successivo al trimestre di riferimento	N.A.
	Comitato Controlli e Rischi				Entro la data della riunione del Comitato che la esamina	
	Consiglio di Amministrazione				Entro la data di trasmissione della documentazione ai consiglieri	

RISCHIO LIQUIDITA'

Da	A	Enti destinatari	Oggetto	Attività	Tempistica	Scadenza istituzionale
Responsabile <i>Risk Management</i>	Comitato Rischi (e strutture coinvolte)	N.A.	Report trimestrale sul liquidity stress testing	Invio report	Entro la data della riunione del Comitato che la esamina	N.A.
	Comitato Controlli e Rischi				Entro la data della riunione del Comitato che la esamina	
	Consiglio di Amministrazione				Entro la data di trasmissione della documentazione ai consiglieri	
Responsabile <i>Risk Management</i>	Comitato Rischi (e strutture coinvolte)	N.A.	Report mensile del monitoraggio limiti di liquidità	Invio report	Entro la prima settimana del mese successivo	N.A.
	Comitato Controlli e Rischi				Entro la data della riunione del Comitato che la esamina	
	Consiglio di Amministrazione				Entro la data di trasmissione della documentazione ai consiglieri	

RISCHIO DI MERCATO

Da	A	Enti destinatari	Oggetto	Attività	Tempistica	Scadenza istituzionale
Responsabile <i>Risk Management</i>	Comitato Rischi (e strutture coinvolte)	N.A.	Report mensile monitoraggio rischi di mercato	Invio report	Entro il mese successivo al mese di riferimento	N.A.
	Comitato Controlli e Rischi				Entro la data della riunione del Comitato che la esamina	
	Consiglio di Amministrazione				Entro la data di trasmissione della documentazione ai consiglieri	

Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR)

Informativa Qualitativa

I **Fondi Propri**, dati dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, si articolano in diversi livelli a seconda della qualità patrimoniale delle componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

A) Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*)

La presente voce include:

- strumenti interamente versati per 159,8 milioni di euro;
- riserva di sovrapprezzo per 16,7 milioni di euro;
 - ~ altre riserve compresi utili non distribuiti per 40,4 milioni di euro;
 - ~ altre componenti di conto economico accumulate, negative per 0,8 milioni di euro così composte:
 - riserva negativa per perdite attuariali derivanti da piani a benefici definiti secondo l'applicazione del nuovo *IAS19* per 0,24 milioni di euro;
 - riserve positive su attività disponibili per la vendita per 0,53 milioni di euro;

D) Elementi da dedurre dal *CET1*.

La presente voce include i principali seguenti aggregati:

- altre attività immateriali, pari a 1,3 milioni di euro.

E) Regime transitorio - Impatto su *CET1* (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie

La presente voce include i seguenti aggiustamenti transitori:

- esclusione delle perdite non realizzate su titoli *AFS*, pari a 0,31 milioni di euro;
- filtro positivo su riserve attuariali negative (*IAS 19*), pari a 0,13 milioni di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

G) Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio

Nessun elemento da segnalare.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

M) Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio.

La presente voce include la quota ammessa, dalla normativa di Vigilanza, relativa alla computabilità del prestito subordinato pari a 100 milioni di euro.

O) Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie

La presente voce include il filtro positivo nazionale introdotto dalla Circolare Banca d'Italia n°285 pari all'80% del 50% dei profitti non realizzati su titoli AFS, pari ad euro 0,23 milioni.

Negli ultimi esercizi l'andamento degli impieghi legato allo sviluppo dei volumi dell'attività commerciale in alcuni Paesi di nostro interesse e la gestione dei fondi allocati da istituzioni creditizie sulle nostre casse ed intermediati sul mercato interbancario, nonché le regole imposte prima da Basilea 2 ed ora da Basilea 3, hanno richiesto un'attenta considerazione del livello di patrimonializzazione della Banca soprattutto in relazione all'esistenza di rischi "non quantificabili" e alla conduzione di *stress test* prescritti dalle norme.

Pertanto Banca UBAE nell'anno 2008, in linea con il rafforzamento patrimoniale previsto anche dal piano strategico, ha stipulato con *Libyan Foreign Bank* un contratto decennale di prestito subordinato per complessivi euro 100.000.000, interamente versato. Nell'ottica di un costante rafforzamento dei mezzi patrimoniali di secondo livello, l'Azionista di maggioranza ha deliberato, nel 2015, la proroga quinquennale di tale prestito subordinato, spostando la scadenza dello stesso all'anno 2023.

Di seguito si riportano le caratteristiche dello strumento di capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 2 computati.

Importi espressi in euro

MODELLO SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE			
	1	2	
1 Emittente	Banca UBAE SPA	Banca UBAE SPA	
2 Codice identificativo	IT0000814472	N/A	
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE			
4 Disposizioni transitorie del CRR Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2	
5 Disposizioni del CRR post-transitorie Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2	
6 Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato Singolo ente e consolidamento	Singolo Ente	Singolo Ente	
7 Tipologia di strumento	Azioni ordinarie	N/A	
8 Importo computato nei fondi propri	159.860.800	100.000.000	
9a Prezzo di emissione	110	100	
9b Prezzo di rimborso	110	100	
10 Classificazione contabile	Capitale sociale	Prestito subordinato	
11 Data di emissione originaria	N/A	30/12/2008	
12 Irredimibile o a scadenza	N/A	a scadenza	
13 Data di scadenza originaria	N/A	30/12/2018	
14 Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO	SI	
15 Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A	30/12/2013	
16 Date successive di rimborso anticipato	N/A	N/A	
CEDOLE / DIVIDENDI			
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	VARIABLE	
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	LIBOR 3M + 2,5%	
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	
20 Pianamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	N/A	
20 Pianamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	N/A	N/A	
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A	
22 Cumulativo o non cumulativo	N/A	N/A	
23 Convertibile o non convertibile	N/A	N/A	
24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	
25 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	
26 Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	
27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	
28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A	N/A	
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	
33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	
34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A	LOWER TIER 2	
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	NO	
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	

Informativa Quantitativa*Quantificazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016*

FONDI PROPRI CONSOLIDATI		31.12.2016
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	217.482
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	217.482
D	Elementi da dedurre dal CET1	(1.329)
E	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(180)
F	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	215.973
G	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H	Elementi da dedurre dall'AT1	
I	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	100.000
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N	Elementi da dedurre dal T2	
O	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	230
P	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	100.230
Q	Totale fondi propri (F + L + P)	316.203

Riconciliazione fra dato contabile e Fondi Propri

Importi espressi in euro

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10	Cassa e disponibilità liquide	287.014.183	
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53.852.150	
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	208.999.595	
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	628.454.704	
60	Crediti verso banche	1.298.842.497	
70	Crediti verso clientela	358.902.216	
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100	Partecipazioni		
110	Attività materiali	23.353.513	
120	Attività immateriali	1.329.107	-1.329.107
130	Attività fiscali	15.698.334	
150	Altre attività	4.184.074	
Totale dell'attivo		2.880.630.373	
Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10	Debiti verso banche	2.391.424.232	100.000.000
20	Debiti verso clientela	237.813.178	
30	Titoli in circolazione		
40	Passività finanziarie di negoziazione	3.227.718	
60	Derivati di copertura		
80	Passività fiscali	4.242.413	
100	Altre passività	20.731.199	
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.566.198	
120	Fondi per rischi e oneri	615.198	
130	Riserve da valutazione	531.310	
160	Riserve	40.363.016	40.363.016
170	Sovrapprezzi di emissione	16.702.216	16.702.216
180	Capitale	159.860.800	159.860.800
190	Azioni proprie (-)		
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.552.894	0
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.880.630.373	
		Totale	315.596.925
Altri elementi dei Fondi Propri			
Regime transitorio - impatto su CET1			375.589
Regime transitorio - impatto su T2 38			230.067
Totale FONDI PROPRI			316.202.581

Di seguito gli impatti sulle varie grandezze dei Fondi Propri legati al Regime Transitorio.

Importi espressi in euro

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31.12.2016
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: tipo di strumento 1 - Azioni Ordinarie	176.563.016 176.563.016
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	40.918.543
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	217.481.559
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.329.107
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-179.938
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468 di cui: ... filtro per perdite non realizzate 1	-179.938 -179.938
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-1.509.045
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	215.972.514
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	215.972.514
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	100.000.000
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	100.000.000
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	230.067
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR di cui: ...	230.067 230.067
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	230.067
58	Capitale di classe 2 (T2)	100.230.067
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	316.202.581
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.972.937.787
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,947%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,947%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,027%

Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa Qualitativa

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva di Banca UBAE è stato disegnato applicando il principio di proporzionalità (secondo l'approccio consentito dalla Vigilanza alle banche di Classe 3). Esso si propone l'obiettivo di garantire nel continuo il rispetto dei requisiti patrimoniali (con riferimento sia ai rischi considerati nel Pillar I che ai rischi quantificabili considerati nel Pillar II, secondo le metodologie semplificate, nonché ai rischi ritenuti rilevanti per la Banca anche in assenza di una prescrizione normativa di quantificazione), e di fornire al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale le informazioni necessarie ad impostare, in modo efficiente ed efficace, le eventuali politiche di rafforzamento patrimoniale della Banca.

Per conseguire questi due obiettivi, il processo, pur con le approssimazioni di stima dovute all'applicazione dei metodi standard, si concentra sulla determinazione e sul monitoraggio di quattro grandezze:

- il *capitale interno complessivo*, dato dalla somma dei requisiti patrimoniali minimi richiesti a fronte delle diverse categorie di rischio previste nel Pillar I (rischio di credito, rischio di controparte, rischi di mercato e rischi operativi) e nel Pillar II (rischio di concentrazione per controparti o gruppi di controparti connesse e rischio tasso di interesse sul *banking book*), e delle categorie di rischio ritenute dalla Banca rilevanti (rischio paese, rischio di concentrazione geo-settoriale e rischio strategico), con riferimento alla data specifica;
- il *capitale interno complessivo in condizioni di stress*, dato dal capitale interno complessivo alla data specifica, modificato per tenere conto delle ipotesi di *stress* previste per il rischio di credito, di concentrazione (*single name*) e di rischio tasso di interesse sul *banking book*;
- il *capitale interno complessivo prospettico*, dato dal capitale interno complessivo calcolato sulle grandezze patrimoniali fornite dal processo pianificazione e *budgeting* e avente impatto su rischio di credito, rischi operativi, rischio di concentrazione e rischio paese;
- il *capitale complessivo*, dato dalla somma delle risorse patrimoniali e dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione a disposizione della Banca per la

copertura del capitale interno e quindi delle perdite inattese connesse ai diversi rischi.

Il Servizio *Risk Management* è responsabile del calcolo di queste quattro grandezze, e del relativo *reporting*. Il Servizio provvede a fornire il confronto con i requisiti patrimoniali regolamentari del Pillar I e con l'andamento dei Fondi Propri, nelle sue diverse componenti.

Per quanto riguarda l'attività di *reporting* interno, il Servizio *Risk Management* produce trimestralmente il *report* contenente i risultati emersi dalle analisi condotte in materia di *Capital Adequacy* e di monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e lo sottopone all'attenzione del Comitato Rischi, del Comitato per la Supervisione dei Rischi e del Consiglio di Amministrazione fornendo le seguenti informazioni:

- indicazione del *trend* andamentale del capitale interno complessivo con il dettaglio per singola tipologia di rischio;
- confronto delle grandezze di capitale interno con i Fondi Propri e le sue diverse componenti;
- identificazione degli eventuali avanzi/disavanzi patrimoniali, che si traducono in incrementi/decrementi del *free capital* regolamentare e gestionale;
- monitoraggio dei limiti di propensione al rischio e di *risk tolerance* sia a livello globale che per singolo rischio.

Il Comitato Rischi è a sua volta responsabile di proporre, in relazione all'andamento del capitale interno e dei risultati delle prove di *stress*, le regole di gestione di ogni tipologia di rischio. Ha inoltre il compito di valutare in prima istanza l'adeguatezza dei Fondi Propri, sia in relazione all'andamento del capitale interno complessivo, sia in relazione al rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari (Pillar I). In particolare, la valutazione del Comitato si sofferma sulla dimensione e sul *trend* di incremento/decremento del *free capital gestionale* (ossia l'eccedenza dei Fondi Propri rispetto al capitale interno complessivo) e *regolamentare* (ossia l'eccedenza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti patrimoniali minimi di Pillar I) disponendo eventuali misure di contenimento e/o aggiustamento.

Il capitale interno complessivo, inteso come misura globale del rischio aziendale, deriva dall'aggregazione dei singoli rischi secondo un approccio "*building block*" ossia

attraverso la somma dei singoli capitali interni calcolati in base alle seguenti metodologie:

- metodo standardizzato (rischio di credito);
- metodo del valore corrente (rischio di controparte);
- metodi standard (rischi di mercato);
- *basic indicator approach* (rischi operativi);
- metodologie semplificate (rischio di concentrazione *single name* e rischio tasso di interesse sul *banking book*);
- metodologia ABI (rischio di concentrazione geo-settoriale);
- metodologia interna (rischio paese e rischio strategico).

Ponendo a confronto le misure del rischio, come sopra quantificate, con le risorse patrimoniali a disposizione dell'azienda per la copertura delle perdite inattese che potrebbero manifestarsi, è possibile giungere alla posizione patrimoniale, ossia al giudizio sull'adeguatezza patrimoniale della Banca. Ai fini di tale valutazione la Banca assume come grandezza patrimoniale di riferimento i Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene poi condotta anche con riferimento a scenari di *stress* atti a verificare la sensibilità della Banca a *shock* di determinati fattori di rischio. Le attività di *stress test* sono state condotte nell'ambito dei seguenti rischi:

- rischio di credito
- rischio di concentrazione *single name*
- rischio tasso di interesse sul *banking book*

Il processo di autovalutazione condotto al 31 dicembre 2016 ha evidenziato un livello dei Fondi Propri adeguato a fronteggiare i rischi assunti dalla Banca in ottica attuale, prospettica e di *stress*.

Si evidenzia nell'ambito del **Pillar I** la presenza di una posizione patrimoniale positiva (euro 159,52 mln ca.) confermata anche nel caso in cui i requisiti patrimoniali minimi fossero confrontati con il *Tier 1/CET1 (free capital)* pari ad euro 59,29 mln ca.).

Nell'ambito del **Pillar II** (aggiungendo rischio di concentrazione e rischio tasso di interesse sul *banking book*), rispetto ai Fondi Propri, si evidenzia una posizione

patrimoniale positiva pari ad **euro 144,13 mln** ca. confermata anche rispetto al *Tier 1/CET1* (*free capital* pari ad euro 43,90 mln ca.).

Nell'ambito del **Pillar II** (inclusi rischio paese, rischio di concentrazione geo-settoriale e rischio strategico), rispetto ai Fondi Propri, si evidenzia una posizione patrimoniale positiva pari ad **euro 127,39 mln** ca. confermata anche rispetto al *Tier 1/CET1* (*free capital* pari ad euro 27,16 mln ca.).

In ottica di **stress test**, rispetto ai Fondi Propri, si evidenzia una posizione patrimoniale positiva pari ad **euro 82,65 mln** ca. non confermata rispetto al *Tier 1/CET1* che evidenzia invece un *free capital* negativo e pari ad euro -17,51 mln ca.

In ottica **prospettica**, rispetto ai Fondi Propri, si evidenzia una posizione patrimoniale positiva pari ad **euro 150,26 mln** ca. confermata anche rispetto al *Tier 1/CET1* (*free capital* pari ad euro 50,03 mln ca.).

Infine, per quanto concerne quegli indicatori di rischio che correlano le attività ponderate per il rischio di credito (*RWA – Risk Weighted Asset*) alle risorse patrimoniali si evidenziano, al 31 dicembre 2016, un *Total Capital Ratio* del 16,15% ed un *Tier1 Capital Ratio* uguale al *CET1 Capital Ratio* e pari 11,03% (il *Solvency Ratio* si attesta al 17,17%) superiori rispetto ai requisiti minimi previsti dalla Vigilanza.

Informativa Quantitativa

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE - 31 dicembre 2016	
<i>Descrizione dell'informazione</i>	<i>Importi in euro</i>
Amministrazioni e Banche centrali	14.395.128
Enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico	1.086.022
Intermediari vigilati	21.459.746
Imprese	106.839.747
Esposizioni al dettaglio	-
Esposizioni garantite da immobili	226.374
Esposizioni scadute	453.983
Esposizioni sottoforma di Obbligazioni Bancarie Garantite	-
Esposizioni in strumenti di capitale	207.876
Altre esposizioni	2.077.559
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO DI CREDITO	146.746.434
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO DI CONTROPARTE	576.248
Requisiti patrimoniali a fronte dei RISCHI DI MERCATO: - per le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:	
Rischio di posizione	3.262.164 *
Rischio di concentrazione	-
- per le altre attività:	
Rischio di regolamento	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
CAPITALE INTERNO a fronte dei RISCHI di MERCATO	3.262.164
CAPITALE INTERNO a fronte dei RISCHI OPERATIVI	6.093.236
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO di CONCENTRAZIONE <i>single name</i>	11.447.060
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO TASSO di INTERESSE sul <i>banking book</i>	3.938.094
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO di CONCENTRAZIONE GEO -SETTORIALE	137.928
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO PAESE	14.250.765
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO STRATEGICO	2.354.976
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	188.806.904
POSIZIONE PATRIMONIALE	127.395.677
TIER 1/CET1 RATIO	11,03%
TOTAL CAPITAL RATIO	16,15%

* il dato relativo al capitale interno a fronte dei rischi di mercato è stato rettificato rispetto al dato di segnalazione (cfr. Art. 445 pag. 77).

Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa Qualitativa

In merito all'operatività in *currency SWAP* si evidenzia un'importante incremento dei volumi (+443%) rispetto a quanto rilevato per lo scorso esercizio, ed una sostanziale concentrazione verso le prime tre controparti a cui viene imputato il 59,72% ca. di tutta l'operatività. In merito all'operatività in *IRS/OIS*, si evidenzia un lieve incremento dei volumi (+14%) ed una sostanziale concentrazione verso la prima controparte nella misura del 69,68%. Inoltre si rileva la sola presenza di derivati di copertura a fronte di titoli in portafoglio (*Held to Maturity*) e mutui ipotecari, questi ultimi erogati solo a personale dipendente.

Come si evince dalle tabelle seguenti il portafoglio costituito da un nozionale complessivo di euro 1.507.039 c.a. genera un capitale interno poco rilevante che si attesta ad euro 576.248 di cui euro 99.373 a fronte del CVA.

Informativa Quantitativa

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1)	Titoli di debito e tassi d'interesse			394.334				
	- valore nozionale			392.434				
	- fair value positivo			318				
	- fair value negativo			945				
	- esposizione futura			637				
2)	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
3)	Valute e oro			678.496			117	
	- valore nozionale			664.491			114	
	- fair value positivo			5.080				
	- fair value negativo			2.280			2	
	- esposizione futura			6.645			1	
4)	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5	Oltre 5 anni	Totale
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	949.605	97.434	10.000	1.057.039
A1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	285.000	97.434	10.000	392.434
A2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	664.605			664.605
A4 Derivati finanziari su altri valori				
Portafoglio bancario				
B1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2016	949.605	97.434	10.000	1.057.039
Totale 31.12.2015	118.490	335.000	10.000	463.490

Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)

Informazione Qualitativa

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione trimestralmente, in particolare in occasione della chiusura semestrale ed in sede di bilancio annuale, al fine di verificare se vi siano elementi di riduzione di valore riconducibili a delle perdite.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfiniate deteriorate.

La perdita di valore è rilevata contabilmente solo nel caso in cui, successivamente alla prima rilevazione del credito, vi sia un'obiettiva evidenza del manifestarsi di eventi che determinano una riduzione di valore del credito tale da comportare una variazione dei flussi di cassa stimati in maniera attendibile.

I crediti deteriorati classificati nelle categorie sofferenze ed inadempienze probabili, che presentano una riduzione di valore per un'obiettiva evidenza di perdita, sono sottoposti a valutazione analitica. L'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Nella valutazione dei crediti si considerano:

- il "massimo recuperabile", corrispondente alla migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi dal credito e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche, ove l'incasso si ritenga probabile, gli interessi di mora ed il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di volta a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Nel procedimento di valutazione analitica, i flussi di cassa il cui recupero è previsto in un arco temporale di breve termine non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi contrattuali.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfetario su basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD - *Loss Given Default*).

I crediti privi di obiettive evidenze di perdita per riduzione di valore (ossia normalmente i crediti in *bonis*, sia verso clientela che verso banche, compresi i crediti verso controparti residenti nei Paesi a rischio), sono assoggettati a valutazione collettiva di perdita di valore, mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo. Per quanto concerne la definizione dei criteri di determinazione delle rettifiche di valore forfetarie il *Risk Manager* nel corso del 2015 ha perfezionato, con il supporto del servizio Contabilità Generale la metodologia. Essa si fonda sull'esperienza storica della Banca maturata nell'ambito delle svalutazioni analitiche effettuate negli ultimi 8 anni (per la Vigilanza sono necessari almeno 5 anni). Viene quindi mantenuta la metodologia dello scorso anno e la differenziazione per tipologia di controparte (banche e clienti) e per tipologia di esposizione (cassa e firma); mentre l'orizzonte temporale di riferimento è stato esteso dai 7 agli 8 anni per garantire una maggiore profondità storica delle analisi.

Sono sottoposti ad *impairment*, secondo criteri analoghi a quelli definiti per i crediti sottoposti a valutazione analitica e collettiva, anche i crediti di firma.

L'importo rilevato come accantonamento, in accordo allo IAS 37, rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e connessa alla garanzia finanziaria, valutata sia analiticamente che in modo collettivo.

La circolare 272 di Banca d'Italia classifica le esposizioni deteriorate o "*non-performing*", ossia quelle che presentano le caratteristiche di cui ai paragrafi 58-62 dello IAS 39, nelle seguenti categorie:

- sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;
- inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

E' inoltre prevista la classificazione delle "Esposizioni oggetto di concessioni". Si definiscono tali le esposizioni creditizie oggetto di concessioni (*forbearance*) che ricadono nelle categorie delle "*Non-performing exposure with forbearance measures*" e delle "*Forborne performing exposure*" così come definite dagli *Implementing Technical Standards (ITS)* dell'*European Banking Authority*. Nel caso di posizioni che soddisfano la definizione di "*Non - performing exposure with forbearance measures*" (di cui all'allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS), tali esposizioni devono essere ricondotte a seconda dei casi tra le Sofferenze, le Inadempienze probabili o tra le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate. Lo stesso criterio si applica alle posizioni "*Forborne performing exposure*" che sono da ricondurre ai Crediti in *bonis*.

Se a seguito di un evento verificatosi dopo la rilevazione della perdita vengono meno i motivi che sono alla base della riduzione di valore dell'attività, sono effettuate a conto

economico delle riprese di valore. Le riprese di valore sono tali da non determinare un valore contabile superiore al valore di costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto se la perdita per riduzione di valore non fosse mai stata rilevata.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le perdite per riduzione di valore, sono contabilizzati tra le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

La valutazione relativa ai rischi ed oneri connessi ai crediti di firma è rilevata a conto economico ed in contropartita tra le altre passività.

Informativa Quantitativa

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni "fuori bilancio" comprendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia il fine di tali operazioni.

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				4.853		4.397		456
di cui: esp. oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
di cui: esp. oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
di cui: esp. oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					56.509		28	56.481
di cui: esp. oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.591.344		358	1.590.986
di cui: esp. oggetto di concessioni								
Totale A				4.853	1.647.853	4.397	386	1.647.923
B ESPOSIZIONE FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					594.167			594.167
Totale B					594.167			594.167
Totale A+B				4.853	2.242.020	4.397	386	2.242.090

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A	Esposizione lorda iniziale di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.682	1.771	
B	Variazioni in aumento	171		
B1	ingressi da esposizioni in bonis			
B2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B3	altre variazioni in aumento	171		
C	Variazioni in diminuzione		1.771	
C1	uscite verso esposizioni in bonis			
C2	cancellazioni			
C3	incassi			
C4	realizzi per cessioni			
C5	perdite da cessione			
C6	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C7	altre variazioni in diminuzione		1.771	
D	Esposizione lorda finale di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.853		

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clienti: valori lordi e netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze di cui: esp.oggetto di concessioni				22.368		21.829		539
b) Inadempienze probabili di cui: esp.oggetto di concessioni				4.215		990		3.225
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esp.oggetto di concessioni		9	1	13		2		21
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esp.oggetto di concessioni					960		6	954
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esp.oggetto di concessioni					892.147		3.755	888.392
Totale A		9	1	26.596	893.107	22.821	3.761	893.131
B ESPOSIZIONE FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.166					1.987		179
b) Non deteriorate					391.105		929	390.176
Totale B	2.166				391.105	1.987	929	390.355
Totale A+B	2.166	9	1	26.596	1.284.212	24.808	4.690	1.283.486

Esposizioni per cassa verso clienti: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A	Esposizione lorda iniziale	24.445	2.035	13
	di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B	Variazioni in aumento	229	2.236	11
B1	ingressi da esposizioni in bonis		2.236	11
B2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	48		
B3	altre variazioni in aumento	181		
C	Variazioni in diminuzione	2.306	56	1
C1	uscite verso esposizioni in bonis			1
C2	cancellazioni			
C3	incassi	2.306		
C4	realizzi per cessioni			
C5	perdite da cessione			
C6	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		48	
C7	altre variazioni in diminuzione		8	
D	Esposizione lorda finale	22.368	4.215	23
	di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive
A Esposizioni per cassa										
A1 Sofferenze							456	4.397		
A2 Inadempienze probabili										
A3 Esposizioni scadute										
A4 Esposizioni non deteriorate	638.854	55	345.510	117	23.386		282.070	136	357.648	77
Totale (A)	638.854	55	345.510	117	23.386		282.526	4.533	357.648	77
B Esposizioni fuori bilancio										
B1 Sofferenze										
B2 Inadempienze probabili										
B3 Altre attività deteriorate										
B4 Esposizioni non deteriorate	128.000		90.852		675		72.127		302.513	
Totale (B)	128.000		90.852		675		72.127		302.513	
Totale (A+B) 31.12.2016	766.854	55	436.362	117	24.061		354.653	4.533	660.161	77
Totale (A+B) 31.12.2015	858.988	49	630.485	169	80.081		185.416	4.344	563.878	80

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive
A Esposizioni per cassa										
A1 Sofferenze	509	17.460		3.879		12	30	478		
A2 Inadempienze probabili	990	990	2.236							
A3 Esposizioni scadute deteriorate	20	2								
A4 Esposizioni non deteriorate	476.756	2.447	126.382	469	44.145	298	153.230	345	88.833	202
Totale (A)	478.275	20.899	128.618	4.348	44.145	310	153.260	823	88.833	202
B Esposizioni fuori bilancio										
B1 Sofferenze	180	564						1.423		
B2 Inadempienze probabili										
B3 Altre attività deteriorate										
B4 Esposizioni non deteriorate	299.661	892							90.514	37
Totale (B)	299.841	1.456						1.423	90.514	37
Totale (A+B) 31.12.2016	778.116	22.355	128.618	4.348	44.145	310	153.260	2.246	179.347	239
Totale (A+B) 31.12.2015	606.853	23.081	95.075	4.386	46.825	328	54.204	2.061	151.104	393

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esp. netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esp. netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio
A Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze								12					440	21.662		99	155	
di cui: esp.ogg.di concessioni																		
A2 Inadempienze probabili												3.226	990					
di cui: esp.ogg.di concessioni												990	990					
A3 Esposizioni scadute deteriorate												12	1		8	1		
di cui: esp.ogg.di concessioni																		
A4 Esposizioni non deteriorate	515.771			20.710		140	53.770		363				286.862		3.176	12.233		82
di cui: esp.ogg.di concessioni																		
Totale (A)	515.771			20.710		140	53.770	12	363				290.540	22.653	3.176	12.340	156	82
B Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze													179	1.987				
B2 Inadempienze probabili																		
B3 Altre attività deteriorate																		
B4 Esposizioni non deteriorate				27.150									363.025		929			
Totale (B)				27.150									363.204	1.987	929			
Totale (A+B) 31.12.2016	515.771			47.860		140	53.770	12	363				653.744	24.640	4.105	12.340	156	82
Totale (A+B) 31.12.2015	187.919		31	57.602		201	6.769	12	46				681.770	26.715	4.317	12.348	152	82

Portafoglio bancario: distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1	Attività per cassa		4.787			937			
1.1	Titoli di debito		4.787			937			
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri		4.787			937			
1.2	Altre attività								
2	Passività per cassa								
2.1	P.C.T. passivi								
2.2	Altre passività								
3	Derivati finanziari		591.987	228	13.596				
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ Posizioni lunghe								
	+ Posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ Posizioni lunghe								
	+ Posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante		591.987	228	13.596				
	- Opzioni								
	+ Posizioni lunghe								
	+ Posizioni corte								
	- Altri derivati		591.987	228	13.596				
	+ Posizioni lunghe		561.576	114	6.766				
	+ Posizioni corte		30.411	114	6.830				

Portafoglio bancario: distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1	Attività per cassa		20.884	2.993	7.472	10.905			
1.1	Titoli di debito		20.884	2.993	7.472	10.905			
	- con opzione di rimborso anticipato					5.820			
	- altri		20.884	2.993	7.472	5.085			
1.2	Altre attività								
2	Passività per cassa								
2.1	P.C.T. passivi								
2.2	Altre passività								
3	Derivati finanziari		1.225.158	100.972	13.309	97.434	10.000		
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ Posizioni lunghe								
	+ Posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ Posizioni lunghe								
	+ Posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante		1.225.158	100.972	13.309	97.434	10.000		
	- Opzioni								
	+ Posizioni lunghe								
	+ Posizioni corte								
	- Altri derivati		1.225.158	100.972	13.309	97.434	10.000		
	+ Posizioni lunghe		396.248	50.860	6.693	9.487			
	+ Posizioni corte		828.910	50.112	6.616	87.947	10.000		

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita				207.764	1.363	206.401	206.401
2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				628.499	44	628.455	628.455
3 Crediti verso banche	4.853	4.397	456	1.298.728	342	1.298.386	1.298.842
4 Crediti verso clientela	26.607	22.821	3.785	357.515	2.398	355.117	358.902
5 Attività finanziarie valutate al fair value							
6 Attività finanziarie in corso di dismissione							
31.12.2016	31.460	27.218	4.241	2.492.506	4.147	2.488.359	2.492.600
31.12.2015	35.562	28.330	7.232	2.438.676	2.713	2.435.963	2.443.195

Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esp. ogg di concessioni	Totale	di cui: esp. ogg di concessioni	Totale	di cui: esp. ogg di concessioni
A Rettifiche complessive iniziali	4.277		1			
di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B Variazioni in aumento	120					
B1 rettifiche di valore						
B2 perdite da cessione						
B3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B4 altre variazioni in aumento (*)	120					
C Variazioni in diminuzione			1			
C1 riprese di valore da valutazione						
C2 riprese di valore da incasso						
C3 utili da cessione						
C4 cancellazioni						
C5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C6 altre variazioni in diminuzione			1			
D Rettifiche complessive finali	4.397					
di cui: esposizioni cedute non cancellate						

(*) Gli incrementi delle rettifiche di valore espresse nelle altre variazioni in aumento riflettono l'effetto delle oscillazioni sui tassi di cambio.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totale	di cui: esp. ogg di concessioni	Totale	di cui: esp. ogg di concessioni	Totale	di cui: esp. ogg di concessioni
A	Rettifiche complessive iniziali di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.747		995	990	1	
B	Variazioni in aumento	186				1	
B1	rettifiche di valore	28					
B2	perdite da cessione						
B3	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5					
B4	altre variazioni in aumento	153				1	
C	Variazioni in diminuzione	104		5			
C1	riprese di valore da valutazione	2					
C2	riprese di valore da incasso	100					
C3	utili da cessione						
C4	cancellazioni						
C5	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			5			
C6	altre variazioni in diminuzione	2					
D	Rettifiche complessive finali di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.829		990	990	2	

Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa Qualitativa

In conformità a quanto previsto dalla normativa prudenziale vigente, la Banca calcola il capitale interno a fronte del rischio di credito mediante il metodo standardizzato. Tale metodologia prevede una segmentazione delle esposizioni creditizie in portafogli regolamentari in funzione della natura della controparte o della tipologia di esposizione e l'applicazione di un sistema di ponderazioni legate al rating (misura sintetica del merito creditizio della controparte) fornito dalle *ECAI* riconosciute da Banca d'Italia.

A tal fine la Banca ha deciso di avvalersi dei rating forniti dalle seguenti *ECAI*:

- *Fitch*
- *Moody's*
- *Standard & Poor's*

Tali rating, come evidenziato nella tabella successiva, vengono utilizzati dalla Banca per ponderare principalmente le esposizioni verso Amministrazioni e Banche Centrali, verso Enti e verso Imprese ed altri soggetti.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<i>Moody's</i> <i>Fitch</i> <i>Standard & Poor's</i>	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	<i>Moody's</i> <i>Fitch</i> <i>Standard & Poor's</i>	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso enti	<i>Moody's</i> <i>Fitch</i> <i>Standard & Poor's</i>	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso imprese	<i>Moody's</i> <i>Fitch</i> <i>Standard & Poor's</i>	<i>Solicited</i>

Informativa Quantitativa

Portafogli di attività	Consistenze al 31/12/2016		
	Nominale*	Garanzie Reali	Garanzie Personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.168.909	240.052	76.930
0%	943.760	240.052	76.930
50%	77.693	-	-
100%	147.457	-	-
Organismi del settore pubblico	27.271	-	-
0%	120	-	-
20%	-	-	-
50%	-	-	-
100%	27.151	-	-
Enti	7.292.048	1.760	-
0%	6.543.600	-	-
20%	306.760	-	-
50%	269.626	-	-
100%	172.062	1.760	-
Imprese	6.269.527	-	3.130
0%	4.657.030	-	-
50%	51.411	-	-
75%	1.775	-	-
100%	1.352.885	-	3.130
150%	206.426	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	8.072	8.427	-
35%	8.072	8.427	-
Esposizioni in stato di default	5.921	99	183
0%	1.500	-	-
100%	1.912	-	-
150%	2.508	99	183
Esposizioni in strumenti di capitale	2.598	-	-
100%	2.598	-	-
Altre Esposizioni	288.107	259.178	13.835
0%	252.171	259.178	-
20%	11.288	-	-
100%	24.648	-	13.835
Totale	15.062.453	509.516	94.077

* Inclusi i margini disponibili

Rischio di Mercato (art. 445 CRR)

La misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di mercato viene effettuata mediante l'applicazione dei **metodi standard** previsti dal Pillar I della normativa prudenziale vigente. Banca Ubae ha ritenuto tale scelta più prudentiale rispetto all'adozione dei modelli interni più rispondenti a finalità gestionali.

Informativa Quantitativa

La tabella seguente mostra il dettaglio per ciascuna tipologia di rischi di mercato.

Misurazione dei Rischi di Mercato	
<i>Tipologia di Rischio</i>	<i>Importi in euro</i>
Rischio strumenti di debito negoziati	3.262.164
Rischio strumenti di capitale	-
Rischio di cambio	-
Esposizione globale al 31 dicembre 2016	3.262.164

Rispetto al dato oggetto di segnalazione di vigilanza (euro 4.458.014) è stata operata una rettifica al fine di spostare i derivati di copertura del rischio tasso di interesse dal perimetro dei rischi di mercato e farli confluire nell'ambito del rischio tasso di interesse sul *banking book* in quanto gestionalmente a copertura dei titoli allocati in tale portafoglio.

Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca adotta, fra le varie metodologie previste dalla normativa (Pillar I), la metodologia base (*Basic Indicator Approach*).

Informativa Quantitativa

Ai fini del calcolo dell'**Indicatore Rilevante** è stato applicato il nuovo metodo prescritto dall'art. 316 del CRR, in base al quale il sistema interno applica alla media triennale del *Gross Income* (margine di intermediazione) un fattore fisso del 15%.

L'adozione del metodo ha determinato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 pari ad euro 6,09 mln ca.

Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa Qualitativa

Relativamente al rischio tasso di interesse sul *banking book* calcolato secondo la metodologia semplificata sui dati al 31 dicembre 2016, si evidenzia un indicatore di rischiosità pari a **5,55%** ed un capitale interno che si attesta ad **euro 3.938.094**¹⁸.

Si evidenzia un incremento dell'indicatore di rischiosità rispetto al valore dello scorso anno (1,91%), che continua comunque ad attestarsi al di sotto del valore soglia regolamentare del 20%; l'esposizione a questa tipologia di rischio è parzialmente mitigata dalla presenza in portafoglio di strumenti derivati (*Interest Rate Swap* e *Overnight Index Swap*). Inoltre, si riscontra un incremento del capitale interno, imputabile principalmente alla crescita dell'esposizione in titoli obbligazionari a tasso fisso (aventi scadenza residua tra 3 e 4 anni), che si attesta ad euro 3.938.094.

Nell'ambito dello *stress test*, ipotizzando uno *shift* parallelo della curva tassi pari a **200bp**, come prevede la normativa vigente, l'esposizione globale si attesta ad euro 17.534.452; mentre ipotizzando uno *shift* di 100bp l'esposizione globale si attesta ad euro 8.594.393; infine assumendo uno *shift* non parallelo della curva tassi¹⁹ l'esposizione globale in condizioni di *stress* si attesta ad euro 13.473.154.

Ai fini dell'adeguatezza patrimoniale viene assunto il capitale interno stressato determinato con lo *shift* regolamentare (*shift* parallelo 200bp).

¹⁸ L'indicatore di rischiosità è calcolato rapportando l'esposizione al rischio, ipotizzando uno *shift* parallelo di 200bp, ai Fondi Propri; mentre il capitale interno in condizioni ordinarie è dato dall'esposizione al rischio determinata ipotizzando uno *shift* della curva tassi basato sulle rilevazioni storiche degli ultimi 6 anni.

¹⁹ Lo *shift* non parallelo della curva tassi è stato costruito prendendo come riferimento le proiezioni a 10 anni dei tassi di interesse fornite dall'*infoprovider*, differenziando le curve delle due divise principali (euro e dollaro).

Informativa Quantitativa**Misurazione Rischio tasso di interesse sul banking book**

<i>Descrizione dell'informazione</i>	<i>Importi in euro</i>
Esposizione al rischio - EUR	2.078.517
Esposizione al rischio - USD	1.855.622
Esposizione al rischio - valute non rilevanti	3.955
Esposizione globale al 31 dicembre 2016	3.938.094
<i>Stress testing - Esposizione al rischio - EUR</i>	12.012.139
<i>Stress testing - Esposizione al rischio - USD</i>	5.494.326
<i>Stress testing - Esposizione al rischio - valute non rilevanti</i>	27.987
Stress testing - Esposizione globale al rischio	17.534.452

Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa Qualitativa

Politica di remunerazione: finalità e caratteristiche

Le principali finalità perseguite dalle politiche di remunerazione sono sintetizzabili in:

- orientare le performance delle persone e della Banca nel suo complesso verso il raggiungimento di obiettivi di breve e medio periodo sulla scorta di una cultura (e di una correlata sensibilità) della gestione del rischio;
- motivare le persone attraverso riconoscimenti equi, premiandole in base anche alle responsabilità gestionali e manageriali ricoperte;
- operare una distinzione tra le varie categorie dei soggetti percipienti, i livelli di competenza, le responsabilità direttive ed i compiti svolti.

Il sistema dei meccanismi di incentivazione adottato si struttura, dunque, come un sistema *modulare*, che tende a valorizzare e differenziare la politica di remunerazione in relazione alla tipologia di destinatari, al livello di professionalità ad essi richiesto, alle significative responsabilità assolute e alle mansioni svolte.

Al fine di illustrare i meccanismi di erogazione del premio, è importante specificare che la struttura retributiva si compone di tre elementi, ovvero retribuzione fissa, retribuzione variabile e *benefits*, intendendo per essi:

- a. Retribuzione fissa** - definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente;
- b. Retribuzione variabile** - che risulta collegata alle prestazioni fornite dal personale e rispetto ai risultati effettivamente conseguiti;
- c. Benefits** - è previsto per la generalità dei dipendenti della Banca un pacchetto di benefits, disciplinati dal contratto integrativo aziendale, che comprendono la polizza sanitaria, la polizza infortuni, la polizza Vita, contributi per i figli, la previdenza integrativa, mutui, prestiti, scoperto di conto a tassi agevolati, buoni pasto.

Politica di remunerazione: processo decisionale

Le politiche di remunerazione sono elaborate nell'ambito di un processo la cui declinazione è di seguito articolata:

- Definizione e approvazione della politica retributiva – la definizione delle politiche di remunerazione a favore degli organi con funzione di supervisione,

gestione e controllo, e l'approvazione di quelle concernenti il personale competono all'Assemblea. Le politiche saranno coerenti con la pianificazione strategica della Banca, con particolare riferimento alla determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*).

- Il Comitato per la Remunerazione coadiuva il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione dei criteri di determinazione e attribuzione della componente variabile della retribuzione dei dipendenti, in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea.
- Le funzioni di controllo della Banca collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate ed il loro corretto funzionamento. In particolare:
 - ✓ la funzione di *Compliance* verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto sociale, nonché dall'autoregolamentazione, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. La funzione riferisce agli organi preposti sugli esiti delle verifiche effettuate, indicando altresì eventuali misure correttive; gli esiti della verifica condotta sono inoltre portati annualmente a conoscenza dell'assemblea;
 - ✓ la *funzione di Internal Audit*, verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di settore. Anche in questo caso la funzione riferisce agli organi preposti sugli esiti delle verifiche effettuate, indicando altresì eventuali misure correttive; gli esiti della verifica condotta sono inoltre portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea;
 - ✓ la funzione di *Risk Management* definisce indicatori di rischio per la determinazione del *bonus pool*;
 - ✓ la Direzione Risorse Umane garantisce ausilio tecnico e predispone il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle politiche di remunerazione.
- Attuazione delle politiche – La Direzione Generale provvede a dare esecuzione a quanto deliberato dall'Assemblea circa le politiche di remunerazione. Nell'individuazione dei criteri di parametrizzazione dei bonus la Direzione Generale si avvale del contributo, ciascuna per quanto di competenza, delle

diverse funzioni di controllo (*Compliance*, Risorse Umane, *Risk Management*, *Internal Audit*).

- Informativa *ex post* per l'Assemblea – La Direzione Risorse Umane predispone, in collaborazione con le funzioni competenti, le informazioni relative alle dinamiche retributive relative al personale che hanno trovato applicazione nel corso dell'esercizio, provvedendo a fornire dettagli quantitativi in ordine alla distribuzione del bonus. In tale documento rientrano, oltre all'informativa circa l'applicazione dei meccanismi di remunerazione, anche gli esiti della verifica condotta dalla funzione di *Internal Audit*.

Iter seguito nell'elaborazione delle politiche di remunerazione

Di seguito si descrive l'iter seguito nell'elaborazione delle politiche di remunerazione.

La Direzione Risorse umane d'intesa con il Direttore Generale e in collaborazione con i Servizi *Risk Management*, *Compliance* e Segreteria Organi Sociali assicura la predisposizione delle politiche di remunerazione, sottoponendole al Consiglio di Amministrazione, a seguito del parere espresso dal Comitato per la Remunerazione.

In particolare, il Comitato per la Remunerazione, anche coinvolgendo le funzioni aziendali competenti, esprime il proprio parere in materia di compensi degli esponenti aziendali e dei responsabili delle funzioni di controllo, nonché in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante personale, al fine di assicurarne la coerenza rispetto alle finalità perseguite con le politiche ed alle principali prassi di mercato.

A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il documento è stato sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Nello specifico, sono state svolte le seguenti riunioni:

Organo	N° Riunioni
Consiglio di Amministrazione	10
Comitato per la Remunerazione	6
Assemblea dei Soci	2

Montante premi

Ogni anno, il Consiglio approva nell'ambito del *budget* il montante di spesa complessiva erogabile a titolo di componente variabile del premio aziendale di risultato per i dipendenti (Direzione Generale, dirigenti, quadri e aree professionali). Premesso che tale montante è determinato in correlazione alla performance della Banca e tiene conto dei rischi assunti e del livello di patrimonializzazione, esso può essere rivisto dal Consiglio sulla base dell'effettivo andamento aziendale e della propensione al rischio (*RAF*) coerentemente con le politiche di governo e di gestione dei rischi; il *bonus pool* tiene inoltre conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed è strutturato in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Banca in un'ottica di lungo periodo.

Il montante premi, inserito nel *budget* dal Consiglio di Amministrazione, è rivisto a fine anno alla luce dell'andamento della Banca e del valore dell'indicatore *Risk Adjusted Gross Profit* (di seguito *RAGP*), pari al *Gross Profit* al netto del costo opportunità connesso all'assorbimento patrimoniale dei rischi.

Una volta determinato *ex-ante* l'ammontare del montante premi, risulta necessario legare il *bonus pool* alla performance quantitativa e qualitativa della Banca, misurabile attraverso sia il *budget*, espressione delle aspettative degli azionisti, sia agli aspetti di *compliance* e di gestione del rischio.

Si segnala che per la distribuzione del montante premi sarà necessario che il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Total Capital Ratio* siano in linea con quanto previsto dalla normativa prudenziale vigente.

Compensi per Amministratori e Sindaci

Ai Componenti degli Organi Sociali spettano compensi fissi, oltre al rimborso delle spese sostenute per l'esercizio della funzione, differenziati in funzione della carica ricoperta e gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, se costituito, dei Comitati endoconsiliari e del Collegio Sindacale. Tali compensi sono così articolati:

- un *emolumento fisso* commisurato al ruolo svolto e alle connesse responsabilità dei singoli membri;
- un *emolumento* collegato all'impegno profuso e, dunque, all'effettiva presenza (gettone di presenza) alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, se costituito, del Comitato Controlli e Rischi, del Comitato

per la Remunerazione, e di ogni altro Comitato consultivo istituito dal Consiglio di Amministrazione;

- un *compenso annuo straordinario* deciso annualmente dall'Assemblea sulla base dei risultati quali-quantitativi da esso conseguiti. In linea di massima, detto compenso viene fissato in un valore massimo parametrizzato al *RAGP*.

Si segnala inoltre che:

- alla componente variabile destinata ai Consiglieri esecutivi si applicano le regole di differimento valide per la Direzione Generale;
- la remunerazione variabile non può superare il limite di incidenza di 1:1 tra componente fissa e variabile.

Direzione Generale e Dirigenti

Il compenso destinato a tali figure è articolato in:

- una *componente fissa* collegata al ruolo svolto e alle connesse responsabilità gestionali assolute, commisurata anche al *benchmark* di mercato per figure simili;
- una *componente variabile* pari ad una quota della Retribuzione Annuale Lorda (RAL) stabilita ogni anno dal Consiglio di Amministrazione. Al fine di poter legare tali erogazioni all'andamento dei rischi effettivamente assunti dalla Banca ed una gestione improntata alla creazione di valore nel medio-lungo termine, i premi destinati alla Direzione Generale ed ai Dirigenti sono differiti nell'arco di tre anni in funzione del valore del *Total Capital Ratio*.

Personale (Quadri, Aree professionali)

La componente variabile del premio di risultato, legata alle performance, intese quale risultato sia del rendimento del lavoro sia di comportamenti organizzativi, ai dipendenti con contratto a tempo indeterminato corrisponderà ad un importo che potrà variare da un minimo di zero fino al massimo di tre mensilità. Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che i criteri di parametrizzazione\erogazione siano determinati dalla Direzione Generale. Il personale responsabile delle funzioni di controllo non è destinatario di *bonus* legati ai risultati economici della Banca.

Per quanto attiene all'individuazione del personale rilevante, ovvero quelle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, si è proceduto ad un'autovalutazione dei ruoli presenti in struttura

in relazione a criteri di responsabilità, impatto sui rischi o livello retributivo identificando all'interno della realtà Banca UBAE i seguenti ruoli:

Identificazione personale rilevante

Tipologia di Classi	Ruoli	Criterio	
		Responsabilità (R), Rischio (RI), Retribuzione (RE)	N° posizioni
Responsabili delle principali aree di Business, aree geografiche e figure apicali			25
	Consiglieri Esecutivi	R/RI	11
	Direttore Generale	R/RI	1
	Condirettore Generale	R/RI	1
	Vicedirettore Generale	R/RI	2
	Dirigenti	R/RI	4
	Responsabili delle Direzioni Commerciali (Commerciale Italia e Estero)	R/RI	1
	Responsabili delle Direzioni funzionamento	R/RI	5
Funzioni di Controllo			4
	Responsabile Internal Auditing	R	4
	Compliance Officer	R	
	Responsabile Risorse Umane	R	
	Risk Manager	R	
Soggetti che possono assumere rischi (risk takers)			4
	Dealer (Responsabili Servizi Finanza)	RI	4

Per quanto attiene invece ai cosiddetti *material risk takers*, ovvero di coloro che, sulla scorta dei criteri quantitativi disciplinati dal *Report EBA* sugli *RTS* per l'identificazione del personale più rilevante, non sono stati inseriti nel personale rilevante poiché le loro attività professionali non hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca.

Infine, per il personale più rilevante, in caso di bonus superiore a un determinato importo si procederà al differimento della componente variabile, in linea con quanto già previsto per la Direzione Generale e Dirigenti.

Componente variabile e valutazione delle prestazioni

La componente variabile è determinata in coerenza con le metodologie di gestione della performance della Banca (con riferimento in modo particolare il *bonus pool*), il conseguimento dei risultati economici della Banca (stabiliti nel *budget*) e della

valutazione della prestazione, che coniuga in maniera bilanciata sia aspetti legati al rendimento delle persone da un punto di vista meramente quantitativo sia aspetti legati ai comportamenti organizzativi, posti in essere. L'area dei comportamenti manageriali, dunque, assicura il collegamento del sistema di remunerazione alla *mission* ed ai valori della Banca, sostenendo i risultati nel medio-lungo periodo e lo sviluppo delle professionalità necessarie.

La componente variabile viene determinata e differenziata sulla scorta dei seguenti criteri:

- Appartenenza all'area *business* (Commerciale/Finanza) o all'area funzionamento;
- Responsabilità assegnate e mansioni svolte;
- Giudizio di valutazione della *performance*;
- Regole di ridimensionamento\esclusione in relazione alle assenze, al periodo di assunzione, ecc.

Meccanismi di malus e di claw-back

È previsto l'utilizzo dei seguenti correttivi:

- per tutto il personale, il meccanismo di *malus*, per effetto del quale il *bonus* non verrà erogato in caso di accertati comportamenti dolosi e di colpa grave a danno della Banca;
- per il personale più rilevante, la clausola di *claw-back* per effetto della quale la Banca, sempre in caso di accertati comportamenti dolosi e di colpa grave a danno della Banca stessa, avrà diritto di richiedere la restituzione dei *bonus* erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente.

Collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato

In questa tipologia rientrano i consulenti esterni, che operano nei diversi paesi di interesse commerciale della Banca:

- un importo *fisso* eventuale, finalizzato a controbilanciare i costi (relativi alle spese di marketing e di rappresentanza preventivamente autorizzate dalla Direzione Generale) sostenuti dal consulente stesso presso il paese di riferimento;

- un importo *variabile* stabilito contrattualmente in forma di percentuale del reddito netto procurato alla Banca in relazione alle operazioni commerciali poste in essere.

Informativa Quantitativa

Di seguito si illustra in forma tabellare la dinamica delle retribuzioni fisse e variabili (erogate solamente in contanti e non soggette a differimento temporale nella corresponsione), in relazione alle diverse tipologie di percettori e alle aree di attività.

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle disposizioni di Vigilanza.

Distribuzione per aree

Aree	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	N° percettori
CDA*	758,80	126,90	12
SINDACI	82,09		3
TOP MANAGEMENT**	1.342,83	144,58	8
AREA COMMERCIALE	2.018,17	101,60	37
AREA CONTROLLI	748,20	42,50	13
AREA FUNZIONAMENTO	3.500,83	141,01	71
AREA OPERATIVA	1.358,94	55,65	30
AREA STAFF	496,87	21,76	10
CREDITI	351,39	19,01	8
TOTALE	10.658,12	652,99	192

* La retribuzione variabile è riferita alla quota bonus 2015, erogata a maggio 2016, e alle quote differite degli anni precedenti

** La retribuzione variabile è riferita alle quote del bonus 2016 (60%) e di quelle differite del bonus 2014 e 2015 erogato a maggio 2017

Distribuzione per personale rilevante

Tipologia personale rilevante	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile totale	Incidenza %	N° percettori
Top Management *	1.342,83	144,58	11%	8
Funzioni di controllo	330,78	27,40	8%	4
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	600,83	53,70	9%	6
Dealer	319,90	11,50	4%	4
TOTALE	2.594,34	237,18	9%	22

* La retribuzione variabile è composta sia dalla quota di competenza del bonus 2016 (60%) sia delle quote differite del bonus 2014 e 2015, erogate entrambe nel mese di maggio 2017

Si precisa che la componente variabile corrisposta a tutti i soggetti afferenti alla categoria di personale rilevante è stata erogata in contanti. Inoltre, in linea con le politiche di remunerazione, i premi destinati ai Membri del Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale ed ai Dirigenti sono stati soggetti a differimento temporale, ossia:

- il 60% del premio è stato erogato a seguito dell'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea;
- il restante 40% verrà erogato nei successivi due anni.

Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informazione Qualitativa

La *policy* interna, approvata nel corso del 2014, contenente le modalità di identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio del rischio di eccessiva leva finanziaria, ha l'obiettivo di fissare le linee guida per una gestione efficiente del rischio al fine di mitigare i potenziali rischi derivanti da un eccessivo livello di indebitamento rispetto agli elementi patrimoniali di primaria qualità.

La normativa internazionale, pur non prevedendo il calcolo di alcun assorbimento patrimoniale ai fini *ICCAP*, ha introdotto la misura di un indicatore di rischio, definito *Leverage Ratio* calcolato secondo il seguente algoritmo (come prescritto dall'art. 429 del Regolamento UE 575/2013):

Tier 1

Esposizione Complessiva

Si precisa che il denominatore è dato dalla somma degli *assets* della Banca inclusi gli impegni di cassa, gli impegni di firma ed una percentuale dei margini disponibili. Tale rapporto, indicativo della gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, permette di stimare con maggior precisione le modalità con cui la Banca si finanzia, ricorrendo a capitali di terzi piuttosto che al capitale proprio.

La Banca monitora con cadenza trimestrale l'indicatore di rischio (*Leverage Ratio*) al fine di analizzarne il trend andamentale e verificare il rispetto del limite operativo interno (4%), in attesa dell'entrata in vigore del requisito minimo obbligatorio (3%).

Al Servizio *Risk Management* spetta il monitoraggio di tale indicatore. I risultati delle analisi svolte sono oggetto di specifico *reporting* trimestrale al Comitato Rischi, al Comitato Controlli e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Informazione Quantitativa

Al 31 dicembre 2016, il *Leverage Ratio* si attesta a 4,96%, al di sopra sia del livello regolamentare minimo definito preliminarmente dai *regulators* internazionali (3%), che della soglia interna prudenzialmente stabilita.

Le tabelle seguenti forniscono il dettaglio degli elementi che compongono il calcolo del *Leverage Ratio*.

Importi espressi in euro

Modello	LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	
Riga	Descrizione	Importi Applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.880.630.373
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	28.557
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo esentate escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.350.118.773

Importi espressi in euro

Modello	LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	
Riga	Descrizione	Esp.Coeff. Leva CRR
Esposizioni in bilancio (escluso derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.878.134.662
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-2.838.152
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	2.875.296.510
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	318.334
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	637.169
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	955.503
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	5.080.261
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429 ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	5.370.018
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	10.450.279
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.463.416.481
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	1.463.416.481
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14 del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	215.972.514
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	4.350.118.773
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	4,96%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Importi espressi in euro

Modello	LRSpI — Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)	
Riga	Descrizione	Esp.Coeff. Leva CRR
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT), di cui:	4.338.712.994
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	48.548.929
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.290.164.065
UE-4	obbligazioni garantite	240.052.426
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	604.626.866
UE-7	enti	760.032.660
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	8.072.242
UE-9	esposizioni al dettaglio	
UE-10	imprese	1.177.457.120
UE-11	esposizioni in stato di default	4.241.319
UE-12	altre esposizioni (ad esempio in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.495.681.432

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa Qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono attualmente disciplinate da fonti normative ulteriori rispetto alle preesistenti; in particolare, dal Regolamento (UE) n. 575/2013 e dalla Direttiva 2013/36/UE in materia di vigilanza prudenziale, norme entrambe volte a dare attuazione nell'Unione Europea alle regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3).

In linea con l'obiettivo di assicurare un quadro normativo chiaro e organico, la Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 ha recepito ed annoverato tra le fonti normative disciplinanti la materia i due atti anzidetti.

L'attuale quadro normativo di riferimento ha mantenuto la distinzione tra strumenti di protezione del credito di tipo reale e strumenti di protezione del credito di tipo personale.

Perché siano ammissibili, le garanzie reali, che consentono a chi ne dispone il diritto al soddisfacimento del credito a valere su attività o somme di denaro specificamente individuate, devono essere incluse nell'elenco di attività ammesse dal Regolamento sopra citato e precisamente:

- depositi in contante presso l'ente prestatore²⁰ o gli strumenti assimilati detenuti da tale ente;
- titoli di debito emessi da amministrazioni o banche centrali per i quali sia disponibile una valutazione del merito di credito da parte di un'ECAI o di un'Agenzia di credito all'esportazione equiparabile alla classe di merito di credito 4 o superiore;
- titoli di debito emessi da enti o altre entità per i quali sia disponibile una valutazione del merito di credito da parte di un'ECAI equiparabile alla classe di merito di credito 3 o superiore;
- i titoli di debito per i quali sia disponibile una valutazione del merito di credito a breve termine di un'ECAI equiparabile alla classe di merito di credito 3 o superiore;
- strumenti di capitale o obbligazioni convertibili;
- l'oro;

²⁰ Si intende per tale l'ente che detiene l'esposizione.

- le posizioni verso la cartolarizzazione che abbiano una valutazione esterna del merito di credito da parte di un'ECAI equiparabile alla classe di merito 3 o superiore;
- titoli di debito emessi da enti privi di valutazione del merito del credito di un'ECAI se tali titoli presentino delle condizioni stringenti (siano quotati in borse valori riconosciute, qualificati come debito di primo grado, le altre emissioni dell'ente siano associate alla classe di merito 3 o superiori ecc.);

E' inoltre ammessa, limitatamente ai reciproci saldi in contante tra ente prestatore e controparte, la compensazione in bilancio dei crediti reciproci.

Altri tipi di protezione del credito di tipo reale sono:

- i depositi in contante o strumenti assimilati presso un ente terzo;
- polizze assicurazione vita costituite in garanzia a favore dell'ente prestatore;
- strumenti emessi da enti terzi che saranno riacquistati da tali enti su richiesta.

La protezione del credito di tipo personale, costituita da impegni giuridici, assunti da soggetti terzi, di adempiere l'obbligazione nei confronti della banca nel caso di inadempimento dell'obbligato principale, può essere accordata da soggetti che siano:

- amministrazioni centrali e banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali quando le esposizioni nei loro confronti siano ponderabili allo 0%;
- taluni organismi o enti o società aventi i requisiti di cui all'art. 201 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- controparti centrali.

Il Regolamento 575/2013 non annovera le garanzie di tipo personale *eligible*, limitandosi ad introdurre un generale principio di ammissibilità di tali forme di protezione del credito. Nell'ambito del principio di ammissibilità di cui sopra, sono tassativamente elencati solo i derivati su crediti rientranti nel novero delle garanzie di tipo personale, ovvero i *credit default swaps*, i *total return swaps*, le *credit linked notes*.

Tuttavia Banca UBAE non acquista protezione dal rischio di credito attraverso la detenzione di tali strumenti.

Peraltro, il Regolamento individua, per ciascuna tipologia di garanzia, sia di tipo reale che personale, i requisiti richiesti ai fini della relativa eleggibilità.

GARANZIE REALI

A) COMPENSAZIONE DELLE POSTE IN BILANCIO:

Requisiti:

1. efficacia ed applicabilità sul piano giuridico in tutte le giurisdizioni pertinenti, anche in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
2. possibilità per l'ente prestatore di identificare le attività e le passività che rientrano in tali accordi;
3. sorveglianza e controllo dei rischi connessi alla cessazione della protezione;
4. sorveglianza e controllo delle esposizioni rilevanti su base netta;

B) ACCORDI TIPO DI COMPENSAZIONE

Requisiti:

1. efficacia ed applicabilità sul piano giuridico in tutte le giurisdizioni pertinenti, anche in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
2. possibilità per la parte non in default di porre termine e chiudere tutte le operazioni interessate dall'accordo in caso di default, anche in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
3. possibilità di compensare profitti e perdite, così che un solo ammontare netto sia dovuto da una controparte all'altra.

C) GARANZIE REALI FINANZIARIE

Requisiti:

1. Assenza di una correlazione rilevante tra il merito del credito del debitore ed il valore della garanzia reale. Ad esempio, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo non sono ammessi come garanzie reali;
2. Applicabilità dei contratti in tutte le giurisdizioni pertinenti;
3. Gli enti sono inoltre tenuti a:
 - Documentare il contratto nelle forme dovute e prevedere una idonea procedura per la pronta escussione della garanzia;
 - Controllare i rischi derivanti dall'uso di garanzie;
 - Disporre di politiche e di prassi documentate per quanto riguarda i tipi di

garanzie accettate e il relativo ammontare;

- Calcolare il valore di mercato delle garanzie e rivalutarle con frequenza almeno semestrale e ogni qualvolta ritengano che si sia verificato un calo significativo del valore di mercato;
- Se la garanzia è detenuta da terzi, assicurarsi che il detentore la separi dai propri elementi patrimoniali;
- Dedicare risorse sufficienti al controllo ed al monitoraggio di tutti i rischi connessi alla gestione delle garanzie (es. rischio di concentrazione verso particolari tipi di attività utilizzate come garanzia).

D) GARANZIE IMMOBILIARI

Requisiti:

1. Certezza giuridica ed opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e registrazione nella forma prescritta;
2. Osservanza dei requisiti per il perfezionamento della garanzia;
3. Struttura del contratto e dei documenti giuridici sottostanti tali da consentire la pronta escussione della garanzia;
4. Verifica -da parte dell'ente- del valore dell'immobile almeno una volta all'anno per i non residenziali ed una volta ogni tre anni per i residenziali;
5. La valutazione dell'immobile sia rivista quando il suo valore può essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato e tale revisione sia effettuata da un perito che possieda le necessarie qualifiche;
6. Gli enti documentino chiaramente i tipi di immobili residenziali e non residenziali accettati e la connessa politica creditizia;
7. Gli enti dispongano di procedure per accertare che il bene immobile ricevuto in garanzia sia adeguatamente assicurato contro il rischio di danni.

E) CREDITI COMMERCIALI

Requisiti:

1. Il meccanismo giuridico attraverso il quale sono fornite le garanzie sia solido, chiaro ed efficace;
2. Gli enti vantino un diritto di prelazione di primo grado sul bene costituito in garanzia;
3. Applicabilità dei contratti di garanzia in tutte le giurisdizioni pertinenti;
4. Le procedure interne dell'ente assicurino che siano osservate le condizioni

giuridiche per dichiarare il default del debitore ed ottenere la pronta escussione della garanzia;

5. In caso di *default* del debitore, l'ente abbia il diritto di cedere i crediti commerciali ad altre parti senza il consenso del debitore interessato;
6. L'ente disponga di adeguate procedure per valutare il rischio di credito insito nei crediti commerciali;
7. La differenza tra l'esposizione ed il valore dei crediti concessi in garanzia sia in grado di assicurare la copertura dei costi ulteriori a carico dell'ente;
8. I crediti commerciali dati in garanzia dal debitore siano diversificati e non indebitamente correlati con la situazione del debitore;
9. Gli enti non utilizzino i crediti commerciali nei confronti di soggetti connessi al debitore;
10. Gli enti dispongano di una procedura documentata per l'incasso diretto dei pagamenti su crediti commerciali in situazioni critiche.

F) ALTRI TIPI DI GARANZIE REALI

Requisiti dei depositi presso un ente terzo:

1. Il credito (deposito) del debitore verso l'ente terzo sia esplicitamente costituito in garanzia o ceduto in pegno a favore dell'ente prestatore e tale atto sia efficace ed opponibile in tutte le giurisdizioni competenti, incondizionato ed irrevocabile;
2. L'ente terzo abbia ricevuto notifica della costituzione in garanzia o cessione in pegno;
3. Per effetto della notifica l'ente terzo sia in grado di effettuare pagamenti solo all'ente prestatore.

Requisiti delle polizze di assicurazione vita:

1. La polizza di assicurazione vita sia esplicitamente costituita in garanzia o ceduta in pegno a favore dell'ente prestatore;
2. La società di assicurazione abbia ricevuto notifica della costituzione in garanzia o della cessione in pegno e, di conseguenza, non possa versare importi senza il consenso dell'ente prestatore;
3. L'ente prestatore abbia il diritto di risolvere la polizza e di ricevere il valore di riscatto in caso di default del debitore;
4. L'ente prestatore sia informato dell'eventuale mancata esecuzione di pagamenti della polizza da parte del titolare;

5. La protezione del credito sia prestata per tutta la durata del prestito
6. La garanzia o la cessione in pegno sia efficace ed opponibile sul piano giuridico in tutte le giurisdizioni pertinenti;
7. Il valore di riscatto (i) sia dichiarato dall'impresa che fornisce l'assicurazione vita e non sia riducibile, (ii) sia pagato dall'impresa che fornisce l'assicurazione vita tempestivamente su richiesta, (iii) non possa essere richiesto senza il preventivo consenso dell'ente;
8. L'impresa di assicurazione sia soggetta alla Direttiva 2009/138/CE (in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione) o alla vigilanza di un'autorità competente di un paese terzo che applica disposizioni prudenziali e regolamentari almeno equivalenti a quelle vigenti nell'Unione.

GARANZIE PERSONALI

Requisiti comuni alle garanzie personali ed ai derivati sui crediti:

1. La protezione del credito sia diretta e l'entità della stessa chiaramente definita ed incontrovertibile;
2. Non sussistano clausole il cui adempimento sfugga al controllo diretto dell'ente prestatore e che possano:
 - Consentire al fornitore della protezione di annullare unilateralmente la protezione;
 - Aumentare il costo della protezione a seguito del deterioramento della qualità creditizia della esposizione protetta;
 - Evitare al fornitore della protezione l'obbligo di effettuare i pagamenti dovuti nel caso di inadempimento del debitore principale;
 - Consentire al fornitore della protezione di ridurre la durata della protezione accordata.
3. Il contratto di garanzia deve essere efficace ed opponibile in tutte le giurisdizioni pertinenti;
4. L'ente sia in grado di dimostrare all'autorità competente di disporre degli strumenti idonei a gestire la potenziale concentrazione di rischio, derivante dall'uso di garanzie personali e derivati sui crediti;
5. L'ente ottemperi alle prescrizioni contrattuali e di legge inerenti alle garanzie personali.

Requisiti aggiuntivi per le sole garanzie personali:

1. L'ente prestatore abbia il diritto di rivalersi tempestivamente sul garante senza obbligo di preventiva escussione del debitore principale;
2. La garanzia sia esplicitamente documentata;
3. La garanzia copre la totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale oppure, quando taluni pagamenti sono esclusi dalla garanzia personale, l'ente prestatore abbia corretto il valore della garanzia in modo da tenere conto della limitazione della copertura.

CONTROGARANZIE DI GOVERNI E DI ALTRI ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO

Le esposizioni protette da garanzia personale, assistita da controgaranzia di una delle seguenti entità, sono considerate come esposizioni protette da una garanzia personale fornita dal contro-garante:

- amministrazioni centrali o banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- organismi del settore pubblico;
- banche multilaterali di sviluppo.

GLOSSARIO

BIA – Basic Indicator Approach

Metodologia base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi; pari al 15% della media del margine di intermediazione rilevato negli ultimi 3 esercizi.

Capital Adequacy - Adeguatezza patrimoniale

Capacità della banca di fronteggiare i rischi a cui è soggetta attraverso i Fondi Propri.

CFP – Contingency Funding Plan

Definisce le strategie di intervento in caso di tensioni di liquidità (crisi sistemica o idiosincratICA), prevedendo le procedure straordinarie da attivare per ridurre i *cumulative gap* e mantenere la condizione di sopravvivenza della banca anche in condizioni di *stress*.

Cumulative Gap

Sbilancio (fra entrate ed uscite di cassa) cumulato per fascia temporale.

CRD IV

Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche per l'attenuazione del rischio di credito.

CRR

Regolamento (UE) N. 575/2013 del parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

CET1 – Common Equity Tier 1

Capitale primario di classe 1.

CET1 Capital Ratio

Rapporto tra il totale delle attività ponderate per il rischio (rischi di *Primo Pilastro*) ed il *CET1 Capital*.

Currency Swap

Contratto (strumento derivato) stipulato fra due controparti che si scambiano, a pronti e a termine, un flusso di pagamenti denominati in due diverse valute.

Duration

Media delle durate residue ponderate per i valori attuali dei rispettivi flussi finanziari.

Indicatori di Early Warning

Indicatori il cui monitoraggio andamentale può segnalare eventuali criticità rendendo necessario il ricorso a specifici interventi preventivi.

ECAI – External Credit Assessment Institutions

Agenzie esterne di rating riconosciute dalla Banca d'Italia. La valutazione del merito creditizio della controparte (*rating*) può essere rilasciata sia su incarico del debitore (*rating solicited*) che in assenza di incarico (*rating unsolicited*).

FONDI PROPRI

Consistono nella somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

HFT – Held for Trading

Portafoglio di attività detenute a scopo di negoziazione.

HTM – Held to Maturity

Portafoglio di attività detenute fino a scadenza.

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

Processo interno di controllo prudenziale condotto mediante un'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti.

Indice di Herfindal - H

Indice utilizzato nell'algoritmo di calcolo per determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per le esposizioni verso corporate.

L'indice H è dato dalla seguente formula:

$$H = \frac{\left(\sum_{i=1}^n EAD_i^2\right)}{\left(\sum_{i=1}^n EAD_i\right)^2}$$

IRS - Interest Rate Swap

Contratto (strumento derivato) stipulato fra due controparti che si scambiano dei differenziali di interessi riferiti ad un dato capitale e per un dato periodo di tempo.

LCR – Liquidity Coverage Ratio

Liquidity ratio per la gestione della liquidità a breve termine (1 mese), il cui obiettivo è garantire che la banca disponga di una *counterbalancing capacity* sufficiente ad assicurare la stabilità in caso di shock di liquidità prolungato.

Impairment

Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile dalla stessa.

Investment Grade

Riferito a rating (valutazione del merito creditizio) superiore o uguale a BBB-.

Mark to Market

Processo di valutazione delle esposizioni sulla base dei prezzi di mercato.

Maturity Ladder

Scadenziario delle poste attive e delle poste passive la cui contrapposizione (all'interno della fascia temporale di scadenza) consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi.

NSFR - Net Stable Funding Ratio

Liquidity ratio per la gestione della liquidità strutturale (oltre 1 anno), il cui obiettivo è garantire che la struttura per scadenze di *assets* e *liabilities* della banca sia sostenibile nel lungo periodo.

OTC – Over the Counter

Riferito ad operazioni concluse direttamente tra le parti senza l'utilizzo di un mercato organizzato.

Policy Liquidity Risk

Descrive le politiche ed il processo di governo del rischio di liquidità, stabilisce i principi di comportamento e le procedure di gestione del rischio cui gli organi aziendali e le strutture coinvolte devono attenersi per conformarsi alle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Primo Pilastro – Pillar I

Comprende: il *Rischio di Credito*, incluso il *Rischio di Controparte* ed il *CVA*, i *Rischi di Mercato* ed i *Rischi Operativi*.

Principio di proporzionalità

Alla luce del principio di proporzionalità gli intermediari sono classificabili in tre Classi:

- *Classe 1* – adozione dei modelli avanzati/interni per la quantificazione dei rischi di Pillar I,
- *Classe 2* – adozione dei modelli standard e attivo superiore a euro 3,5 mld,
- *Classe 3* – adozione dei modelli standard e attivo inferiore a euro 3,5 mld.

RAF – Risk Appetite Framework

Sistema degli obiettivi di rischio che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico- la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Rischio di credito

Rischio di subire perdite di valore delle attività dovuto al peggioramento del merito creditizio della controparte.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse. In sostanza è il rischio di subire perdite per effetto della correlazione esistente fra le controparti in questione.

Rischio di concentrazione geo-settoriale

Rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di controparte

Rischio che una controparte di negoziazione non adempia, alla scadenza del contratto, alle proprie obbligazioni; superata la scadenza contrattuale, in caso di mancato adempimento il rischio di controparte si trasforma in *rischio di regolamento*.

Rischio di eccessiva Leva Finanziaria

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non fronteggiare le richieste di rimborso di passività, inattese per volume e/o scadenza temporale, a causa di una incapacità nel reperimento dei fondi (*funding liquidity risk*) oppure di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Rischi di mercato:

- **rischio di cambio** – rischio di subire perdite di valore delle attività o incrementi di valore delle passività originate in una divisa diversa dall'euro per effetto di movimenti avversi del rapporto di cambio;
- **rischio tasso di interesse (sul trading book)** – rischio di subire perdite di valore delle attività o incrementi di valore delle passività per effetto di movimenti avversi dei tassi di interesse di mercato;
- **rischio di posizione** – rischio di subire perdite di valore del portafoglio trading per effetto di movimenti avversi del prezzo degli strumenti finanziari

dovuti a fattori di mercato (rischio di posizione generico) o a fattori connessi alla situazione dell'emittente (rischio di posizione specifico).

Rischio di trasferimento

Rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischi operativi

Rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni oppure da eventi esogeni (tale definizione include il rischio legale ma non quello strategico e di reputazione).

Rischio paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dal paese di residenza. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei diversi stakeholder (clienti, controparti, azionisti, investitori, autorità di vigilanza).

Rischio strategico

Rischio di non conseguire gli obiettivi in termini di risultati economici attesi per effetto della volatilità degli scenari di mercato (rischio di *business*) e di errori commessi in sede di impostazione ed esecuzione della strategia (rischio strategico puro).

Rischio tasso di interesse sul *banking book*

Rischio di subire perdite di valore delle attività per effetto di movimenti avversi dei tassi di interesse di mercato.

RWA – Risk Weighted Assets

Insieme delle attività per cassa e fuori bilancio classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi e disciplinati dalla normativa prudenziale in materia.

Secondo Pilastro – Pillar II

Considera i rischi misurabili quali: il *Rischio di Concentrazione single name*, il *Rischio Tasso di Interesse sul Banking Book*, il *Rischio di Liquidità*, il *Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale*, il *Rischio Paese*, il *Rischio di Trasferimento*, il *Rischio di Eccessiva leva Finanziaria* ed il *Rischio Strategico*; ed i rischi non misurabili come il *Rischio Reputazionale*.

Solvency Ratio

Rapporto tra il totale delle attività ponderate per il rischio (solo rischio di credito) e i *Fondi Propri*.

Stress test

Tecniche quantitative e qualitative con le quali la banca valuta la propria vulnerabilità al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Total Capital Ratio

Rapporto tra il totale delle attività ponderate per il rischio (rischi di primo pilastro) e i *Fondi Propri*.

Var - Value at Risk

Massima perdita attesa per un dato livello di confidenza (grado di probabilità) e *holding period* (arco temporale) dovuta a oscillazioni sfavorevoli dei fattori di mercato.